Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 238

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Mercoledì 1° Settembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. MMCC *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Pavia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Pavia nelle sue adunanze delli 3 marzo e 23 giugno 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

COMMISSIONE SOPRA IL RIORDINAMENTO SCIENTIFICO E DISCIPLINARE delle

BIBLIOTECHE DEL REGNO

Lettera di S. Ecc. il conte Cibrario, presidente della Commissione

A S. Ecc. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Firenze, addì 26 agosto 1869.

La Commissione istituita da V. E. con decreto del 20 dello scorso luglio si è occupata in sette successive adunanze dei varii quesiti che sollevava la questione proposta a' suoi studi del riordinamento delle biblioteche; e dopo lunga discussione di ciascun punto s'è accordata all'unanimità negli avvisi che si son venuti esponendo nella relazione che ho l'onore di rassegnarle.

La Commissione ha dovuto lamentare che le sia mançato l'utile concorso dei lumi dell'illustre senatore Panizzi e dei signori onorevole deputato Valussi, abate Vito Fornari, dott. Luigi Frati, e che una sola volta l'onorevole prof. Messedaglia, che ha dimostrato in Parlamento un così laudevole interesse per la materia di cui dovevamo occuparci, abbia avuto agio d'intervenire alle nostre discussioni. Comparve invece nelle due ultime sedute l'antico benemerito editore dei Classici latini cav. Giuseppe Pomba, il quale, in conformità del desiderio ch'io gliene ho manifestato in nome di V. E., espose limpidamente l'organismo della fiera libraria di Lipsia a cui intervenne; dimostrò che non è una gran vendita di libri, ma una liquidazione generale delle vendite fatte nel corso dell'anno dalla borsa dei commissionari, che là vive ed opera; corrispondendo colle case di Germania e con qualcuna dell'estero, e conchiuse che in Italia bisogna cominciare da ciò che è possibile, cioè la fondazione d'un emporio ove si possano acquistare tutti i libri che si vanno pubblicando in Italia.

Le sue conclusioni furono approvate all'unanimità e tuttociò V. E. lo vedrà meglio dall'estratto dell'atto verbale della sesta seduta che ho l'onore di trasmetterle, non senza raccomandarle di favorire l'utile disegno del cav. Pomba.

E qui prima di finire adempio il grato incarico datomi dall'intera Commissione di ringraziare cioè l'E. V. dell'operoso, capace ed amorevole segretario che ci ha dato nella persona del cav. Ernesto Masi, la cui penna ha saputo concretare in brevi pagine e nel modo più soddisfacente le più lunghe ed intricate discussioni.

Gradisca, Eccellenza, le proteste dell'alta mia considerazione.

Il Presidente: CIBRARIO.

RELAZIONE *della Commissione sul riordinamento delle biblioteche a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica Angelo Bargoni.*

Ogni savio statista che intraprenda riforme di alcuna instituzione, dee partir dal concetto, non che sia mal fatto tutto quel che s'è fatto dinanzi, ma che anche le buone instituzioni possono migliorarsi, e soprattutto possono e debbono purgarsi da quelli abusi che in ogni opera umana quasi inavvertiti s'infiltrano e la guastano.

Con tali pensieri crede la Commissione siasi determinato S. E. il Ministro sopra la Istruzione Pubblica a far esaminare di nuovo le varie quistioni a cui dà luogo l'importante materia delle biblioteche pubbliche, la quale è od almeno dovrebbe essere uno degli istromenti più potenti ed attivi della diffusione dei lumi, se pur troppo non fosse così copioso (per nostra vergogna) in Italia il numero degli analfabeti.

La Commissione si è fatta una grata premura di corrispondere ai savii intendimenti dell'onorevole Ministro, e, riassumendo i vari punti toccati nella lettera ministeriale indirizzata al suo Presidente, ha pigliato ad esaminare le seguenti questioni:

1° *Quesito. — Varie qualità di biblioteche — quali si debbano chiamar nazionali — se possa cedersi ad uu comune una biblioteca governativa — se si possano riunire in una due biblioteche governative — se si possa convertire taluna delle grandi biblioteche in una grande biblioteca universale o centrale, che sia come il Museo Britannico e la Biblioteca Imperiale di Parigi un archivio quasi compiuto, e sempre al corrente, dello scibile umano.*

La Commissione cominciando da quest'ultimo punto considera che in Italia nè la configurazione geografica, nè il genio dei popoli, nè la serie de' fatti storici dopo la caduta dell'Impero romano, s'accomodano a riconoscere una città che si debba da tutti riguardare come preponderante e atta a riverberare da sola lo splendore, la potenza, i grandi interessi della nazione, come Londra e Parigi; che per altra parte per lunghi anni, per mancanza di mezzi sufficienti, sarebbe impossibile raggiunger lo scopo che si vuol ottenere; e che per raggiungerlo converrebbe ad ogni modo impoverire e trascurare le altre biblioteche con immenso danno degli studiosi.

Crede pertanto la Commissione che sia meglio eleggere nelle principali città d'Italia alcune biblioteche a cui si conferisca il titolo di Biblioteca Nazionale, con dipendenza diretta dal Governo; che ad esse biblioteche s'accresca la dotazione in guisa che possano arricchirsi successivamente delle opere che in ogni ramo dell'umano sapere vengono alla luce di giorno in giorno. Così s'avrebbero, non uno, ma più centri scientifici sufficientemente forniti d'opere antiche e moderne ai quali gli studiosi potrebbero senza incomodo e con gran vantaggio accostarsi.

Le biblioteche alle quali converrebbe conferire per decreto il titolo di Nazionale sarebbero:

a) La biblioteca dell'Università di Torino, così chiamata unicamente dal luogo in cui ha sede, non perchè appartenga all'Università;
b) La biblioteca di Brera di Milano;
c) La biblioteca Marciana di Venezia;
d) La biblioteca Parmense;
e) La biblioteca Palatina di Modena;
f) La biblioteca dell'Università di Bologna;
g) La biblioteca già detta Nazionale di Napoli;
h) La biblioteca già detta Nazionale di Palermo;
i) La biblioteca di Cagliari.

Queste biblioteche dovrebbero esser più particolarmente invigilate dal Governo, ed a queste dovrebbero e Governo e Parlamento largheggiare nell'assegnamento della dotazione per l'acquisto dei libri, da non stornarsi, come ora pur troppo avviene, in altri usi; e nella conveniente retribuzione degli ufficiali.

Le altre biblioteche, o non dipendono dal Governo (come la Reale di Torino) o sono comunali, o d'accademie, epperciò private, o sono speciali cioè militari, tecnologiche, mediche, di belle arti ecc. o come la Riccardiana hanno una specialità predominante, ed è per questa la raccolta dei testi di lingua.

Se convenga riunire in una due biblioteche è quistione che non si può risolvere *a priori* ed in massima, ma dipende dall'accurato esame delle circostanze, della qualità delle opere in ciascuna biblioteca conservate, per cui si possa credere che l'una completi l'altra, nel qual caso potrebbe sulla domanda dei comuni, e mediante le opportune cautele, cedersi una biblioteca al comune per essere riunita alla comunale; se non che dipende poi anche il poterlo fare dalle condizioni a cui ne sia stata per avventura vincolata la fondazione.

E qui cade appunto la quistione della riunione delle biblioteche Riccardiana e Marucelliana alla Laurenziana composta quasi di soli codici preziosissimi, ma non fornita a sufficienza nè di locali, nè di libri a stampa pei necessarii confronti dei testi stampati coi manoscritti.

E siccome si sapeva che le tavole di fondazione della biblioteca Marucelliana non ammettevano la riunione di questa biblioteca con altre, nè alcuna mutazione nè anche di località, si affidò ad una Sottocommissione composta degli onorevoli signori Gar, Mariotti e Odorici l'incarico di esaminare e di riferire.

La Sottocommissione si è, per organo del suo relatore signor deputato Mariotti, espressa in questi termini:

« La Sottocommissione a fine di vedere se convenga riunire insieme queste tre biblioteche ha lasciato da parte la quistione se sia possibile di riunire per la natura della propria fondazione la Marucelliana alla Laurenziana. Essa ha studiato la cosa dal lato della utilità. S'è recato alla memoria che anche nell'ultimo congresso internazionale di statistica fu trattata, a proposito della Marucelliana, Riccardiana e Laurenziana, la quistione delle molteplici biblioteche nelle grandi città e si opinò che fosse ben fatto istituire nelle città maggiori biblioteche speciali, e massime quelle destinate ai giovini dei licei e degli istituti tecnici. E la Sottocommissione, bilanciato tutto, crede che sia il caso di proporre la riunione della Riccardiana alla Laurenziana, mantenendo però le due istituzioni distinte e la conservazione della Marucelliana.

« E alla riunione delle prime due la Sottocommissione è inclinata da queste principali considerazioni. Primieramente le due biblioteche Riccardiana e Laurenziana quanto a manoscritti sono biblioteche congeneri. In secondo luogo la Riccardiana ha un corredo di libri a stampa il quale verrebbe a sussidiare la Laurenziana che ne è priva. E così sarebbe soddisfatto uno dei principali bisogni degli studiosi, tanto più che i libri a stampa della Riccardiana per la più parte s'accordano con i manoscritti conservati nella Laurenziana.

« È venuto poi a notizia della Sottocommissione che il Ministero dell'Interno ha offerto un sussidio al Ministro dell'Istruzione qualora levi dal palazzo Riccardi la libreria.

« Quanto alla Marucelliana la Sottocommissione crede utile che si conservi per comodo massimamente dei giovani studiosi, ma vorrebbe che nell'acquisto dei libri fatto principalmente con la dotazione governativa la Marucelliana prendesse un indirizzo rivolto all'istruzione degli studenti del ginnasio, del liceo, delle scuole tecniche e dell'istituto tecnico e proseguisse ad esser aperta nella sera per profitto degli studiosi e a cagione di risparmi della Biblioteca Nazionale. »

Queste conclusioni furono dalla Commissione approvate.

2° *Quesito. — Ordinamento reale e personale delle biblioteche — collocamento dei libri — indici e cataloghi — indici speciali — bibliotecari — vicebibliotecari — assistenti — ministro dell'indice o capo distributore — distributori — accessorii delle biblioteche — lezioni di bibliologia e di paleografia — servizio della biblioteca verso il pubblico — verso i dotti — libri che si danno o non si danno in lettura od a prestito — codici — precauzioni — sorveglianza.*

La Commissione non si dissimulò che per alcuni indici generali essa avea a fronte il fatto compiuto. Infatti non si potrebbe concepire l'idea d'una biblioteca aperta al pubblico che non abbia almeno, se non altro, per cartine un indice alfabetico degli autori. Sapeva che in alcune biblioteche, come nella Nazionale di Firenze, in quella di Torino, in quella di Brera si trova compiuto anche il catalogo per materie; che in molte altre questo catalogo è cominciato; e le parve che il farli rifare sopra un metodo uniforme, quando non è ancora ben chiaro quale fra i tanti proposti sia il migliore, quando è noto che secondo la qualità de' libri posseduti può esser divisa la ragione di preferenza da darsi ad un catalogo piuttosto che ad un altro, quando è certissimo che per compilare a dovere un tal catalogo che comprenda anche le opere poligrafiche (raccolte, tesori, miscellanee, periodici) vi vuole un dispendio di tempo e di danari enorme, fosse atto improvvido, e da non consigliarsi al Governo. Nondimeno volendo procedere con ogni più prudente maturità, ha incaricato una Sottocommissione, composta degli onorevoli signori Canestrini, Gar, Mariotti e Odorici, di riferirne, dopo aver deliberato che oltre agli indici generali, si dovessero compilare, dove ancora mancassero, indici speciali dei codici manoscritti (con raccomandazione al Governo di farli stampare per comodo degli studiosi), dei codici miniati, degli incunaboli, dei libri in pergamena, dei codici e libri forniti di notabili legature antiche, di tutte insomma le rarità bibliografiche, fra cui i libri postillati dall'autore, o da altri valentuomini, o donati a qualche uomo celebre con dedica autografa; degli autografi; dei disegni; delle incisioni; dei portolani; dei mappamondi; delle carte geografiche; della musica.

Per quello che riguarda la questione dei cataloghi, la Sottocommissione (relatore l'onorevole Mariotti) ha adottate le seguenti conclusioni approvate all'unanimità dalla Commissione:

« L'ufficio della Sottocommissione, o signori, è quello di fare una proposta circa il numero dei cataloghi e sulle norme, alle quali nella compilazione di essi si dovrebbero conformare tutte le pubbliche biblioteche. E quanto al numero si può affermare, secondo il concorde avviso dei migliori bibliologi, l'esempio delle più importanti biblioteche, e l'autorevole consiglio del Congresso di statistica del 1867, che tre cataloghi sono massimamente necessari. Cioè:

« 1° L'inventario generale;
« 2° Il catalogo alfabetico;
« 3° Il catalogo per materie.

« E però conviene che ciascuna opera che esiste od entra in una biblioteca debba essere bibliograficamente descritta in una scheda. E tutte le schede giovano poi alla formazione dei cataloghi.

« L'inventario deve essere scritto in volumi dove si registrano sommariamente tutte le opere stampate, che sono nella biblioteca, e secondo l'ordine progressivo onde sono collocate nelle diverse sale, negli scaffali e nei palchetti.

« L'inventario dovrebbe essere fatto dopo l'ordinamento della biblioteca, e starebbe a guarentigia del pubblico e del bibliotecario.

« Il catalogo alfabetico comprende tutte le cose stampate e dovrà essere scritto similmente a volumi.

« Per mantenere poi l'uniformità nella redazione di questo catalogo, ogni bibliotecario stabilirà le norme speciali che dovranno essere costantemente seguite dagli impiegati addetti alla compilazione e trascrizione di esso.

« Per fissare queste norme si raccomanda ai bibliotecari di consultare le regole preposte dal Panizzi al catalogo stampato del *British Museum*, le letture di bibliologia del comm. Tommaso Gar, i manuali di biblioteconomia di Petzholdt, Seizinger ed Edwards e i più importanti cataloghi stampati come quelli di Brunet, di Graesse ecc. Per la trascrizione in volumi di questo catalogo tra i vari metodi si raccomanda come il più pratico quello usato in alcune biblioteche d'Europa, che consiste nel servirsi di piccoli volumi in quarto, destinando possibilmente ad ogni autore una o più carte intere affinchè riesca in seguito facile l'inserire delle nuove carte senza alterare l'ordine alfabetico. Saria utile altresì che alla più parte delle biblioteche il Ministero inviasse qualche modello cavato dalle migliori biblioteche, il quale sarebbe norma per compilare i cataloghi con ragionevole ed utile uniformità; quanto al catalogo per ordine di materie esso deve esser copiato preferibilmente a volumi. Della necessità di questo catalogo la Sottocommissione crede superfluo addurre le ragioni ai sapienti colleghi. Bene avrebbe desiderato, trattandosi del riordinamento delle biblioteche, di poter proporre alla Commissione una ragionata divisione dello scibile umano, che fosse regola nell'ordinamento dei libri. Ma la cosa è apparsa quasi d'impossibile riuscimento. Dall'altro canto l'indole della maggior parte delle biblioteche italiane, e la facile distinzione delle materie secondo la scienza ci fanno prendere speranza che se la spartizione generale non sarà comune a tutte le biblioteche, le spartizioni speciali saranno uniformi perchè sono fissate ed accettate per ogni dove.

APPENDICE

TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE DELLE STRADE FERRATE

(Dal *Times*)

(*Cont. e fine* — Vedi i num. 235 e 236)

Per quanto possa sembrar strano, è di fatto che quarant'anni di esperienze non bastarono a dar la soluzione di una quarta questione: qual sia la forma migliore a darsi alle rotaie. Quella a doppia guida è da molti risguardata come la più economica, perchè la si può capovolgere quando la guida superiore è logora. Ma egli è evidente che guide molto logore mal s'adattono a cuscinetti anch'essi usati; d'altronde la guida inferiore essendo intaccata, intacca a sua volta i cuscinetti, e, capovolta, cagiona una strana sensazione ai viaggiatori, quando il convoglio vi passa poco dopo l'arrovesciamento della rotaia e incontra ad ogni metro le rotture de' cuscinetti, la cui profondità varia da 63 a 126 millimetri.

Ma questo arrovesciamento delle rotaie ha dimostrato quanto esser debbe la forza d'attrito necessaria per distruggerle. Quando la locomotiva passa per la prima volta sopra una rotaia capovolta, le sue ruote schiacciano le punte delle tacche, che si trasformano in tante piccole curve o denti arrotondati, poi queste curve si spianano a poco a poco, e dopo qualche settimana le rotaie ridiventano, come prima, intieramente unite. Ora è chiaro che il semplice movimento di rotazione delle ruote non potrebbe produrre questo risultato il quale deriva unicamente dalla confricazione che esse esercitano scorrendo sulle rotaie. Le ruote della locomotiva fanno, per così dire, l'ufficio di pialla. Se dunque non si trattasse che di riparare le rotaie danneggiate, non vi sarebbe gran danno; ma la causa dei loro guasti agisce senza posa e distrugge anche le rotaie nuove. Se la costruzione d'una ferrovia permanente fosse eseguita a perfezione, le rotaie di 50 libbre (k. 22 619) durerebbero più delle rotaie attuali di 84 libbre (38 chilog.) e adempirebbero alle condizioni volute per un servizio di prim'ordine, supponendo che l'azione distruttiva delle macchine e de' convogli si risolvesse in un semplice effetto di rotazione.

I carri e gli omnibus, sulle strade ordinarie, sono muniti di quattro ruote. Le due rote anteriori, di minor diametro perchè possano passare, almeno in parte, sotto la cassa, sono adattate a un asse che girando sul proprio centro permette a quelle di descrivere un cerchio o una parte di cerchio; e siccome esse girano su quest'asse, indipendenti le une dalle altre, ciascuna può eseguire il numero di rivoluzioni volute dalla diversa lunghezza de' raggi del cerchio ch'essa descrive. Se queste ruote fossero fissate al loro asse, come quelle delle strade ferrate, esse sarebbero nell'impossibilità di girare e non potrebbero che scivolare. Se le due ruote posteriori fossero egualmente fisse ai loro assi, non sarebbe più possibile di guidare il veicolo, ed i cavalli a mala pena potrebbero muoverlo. Infatti questo sarebbe trasformato in un vero traino, e se i cavalli avessero la forza di muovere un peso di 2 tonnellate e mezzo (2,540 chilog.) questa forza non equivarrebbe più, nell'ipotesi precitata, che a un peso inferiore a una mezza tonnellata (508 chilogrammi).

Or questo appunto è ciò che accade sulle ferrovie; donde risulterebbe pei convogli una assoluta impossibilità di moto, se le ruote non girassero più agevolmente che sulle vie ordinarie. Sulle ferrovie l'attrito dell'asse rappresenta circa 4 libbre (k.1 713) per tonnellata (1 016 chilogrammi); l'attrito della rotazione, nelle migliori condizioni, eleva la resistenza a 8 libbre per tonnellata, e in circostanze sfavorevoli, risultanti da un maggior intervallo delle ruote e dalle curve troppo strette, la resistenza può essere da 25 a 50 libbre (da k. 11 334 a 22, 669) per tonnellata; ciò che importa la necessità, in quest'ultima ipotesi, o di ridurre il carico a un sesto del suo peso, o di sestuplicare la forza di trazione della locomotiva.

Nel sistema di costruzione attualmente in vigore gli assi sono assicurati con lastre contro le quali vengono fissati i mozzi delle ruote. Queste lastre son dette *lastre di guardia.* Se gli assi fossero paralleli, e le ruote fossero sul medesimo piano, la locomotiva potrebbe scorrere liberamente sopra le rotaie formanti due linee rette, purchè, ben inteso, le linee fossero realmente rette. Ma siccome in realtà consistono in una serie di dentelli che agiscono sui coni delle ruote, il movimento che ne risulta è necessariamente irregolare. Se per un difetto di costruzione gli assi fossero bensì paralleli, ma non formassero un angolo retto colla linea di trazione, la locomotiva procederebbe precisamente come un traino. Se, al contrario, gli assi invece di essere paralleli formassero un angolo fra loro, la locomotiva non girerebbe liberamente che laddove le curve delle rotaie corrispondessero al detto angolo. Ma quand'anche la locomotiva, le vetture e i carri fossero tutti in condizioni normali, cioè che gli assi fossero paralleli e formassero un angolo retto colla linea di trazione, e che le ruote fossero nello stesso piano, il convoglio procederebbe ancora come un traino, quando viene a passare sulle curve, schiacciando e distruggendo i cerchi delle ruote e le rotaie, — consumando in pura perdita la potenza di trazione della locomotiva.

Il rimedio a questi inconvenienti sta nel dare un moto radiale alle ruote e agli assi, non a un solo asse, ma a tutti e due, affinchè questi possano mettersi sempre, ciascuno indipendentemente dall'altro, nel prolungamento de' raggi delle curve delle rotaie sulle quali scorre il convoglio. Perchè abbiano questa libertà, i veicoli, nel sistema del minimo attrito possibile, dovrebbero essere sospesi liberamente, indipendenti dalla forza dirigente e giranti a foggia di una rotella, di modo che l'azione del cerchio delle ruote sulle curve esteriori delle rotaie possa sempre far prendere agli assi la posizione esatta de' raggi di dette curve. In tali condizioni, un veicolo le cui quattro ruote formino un parallelogrammo di 16 piedi (4m, 87) potrebbe procedere liberamente lungo le curve di 20 metri di raggio e correre perciò con una perfetta stabilità sulle linee rette. La resistenza che allora incontrerebbe la trazione si troverebbe ridotta a 8 o 10 libbre, ossia a poco più di 3 o 4 chilogrammi e mezzo per tonnellata (1 016 chilogrammi), e con una costruzione conveniente delle ruote la vibrazione e il rumore potrebbero essere completamente evitati, il che farebbe cessare le obbiezioni che ai viaggi in ferrovia si fanno dalle persone molto nervose e dai medici. Se i veicoli sulle strade ferrate fossero costrutti come dovrebbero e come potrebbero esserlo, sarebbe certamente più salubre il viaggiare così all'aria libera, che di starsene chiusi ne' propri appartamenti. Verrà giorno in cui si potranno fare in ferrovia con tutte le comodità e con tutti gli agi della vita, quali si hanno già nei battelli a vapore, e senza le scosse che vi si risentono. Così costrutti i carri delle merci potrebbero essere condotti su binari di stazione senza incontrare un aumento di resistenza, e il carico dei convogli potrebbe essere accresciuto senza che fosse necessario di accrescere la potenza di trazione della locomotiva.

Dopo aver ridotto la resistenza che possono provare i convogli al minimo possibile, la questione più importante a risolversi è quella della forza della macchina, ossia della trazione. Precisamente come il selciato delle vie ordinarie è il punto d'appoggio dei cavalli, le rotaie sono il punto d'appoggio della locomotiva. La potenza di trazione del cavallo è in proporzione diretta del peso del suo corpo; così è della locomotiva; la sua potenza di trazione, ossia la quantità di vapore che può essere utilmente impiegata è in ragione diretta del suo peso, sempre nell'ipotesi che la resistenza della rotaia sia proporzionata a questo peso. Una tonnellata (1016 chilogrammi) di vapore sulle rotaie esigerà come punto

« Ed a scusare, signori, la Sottocommissione, di non proporre un sistema che senza dispute molte si abbracci e dal Governo s'imponga, basterebbe l'addurre in prova i sistemi finora proposti o seguiti. L'Edwards annovera nel suo libro « *Memoirs of Libraries* » tredici sistemi del sapere umano accomodati allo ordinamento delle biblioteche, cominciando dal sistema di Courad Gessner fatto nel 1348 fino a quello di Nilson fatto a New York nel 1856. E nota ancora 19 schemi dell'ordinamento di librerie da quello della libreria monastica di Saint-Riquier dell'831 sino al sistema di Thieneman del 1847. Il nostro collega Gar copiosamente discorre d'altri innumerevoli sistemi. Vero è che la Biblioteca Imperiale di Parigi abbracciò, a quel che ho inteso, il sistema proposto dall'Accademia di Francia. Ma la vostra Sottocommissione, o signori, non ha l'autorità della Accademia di Francia. Avremmo voluto ricoverarci sotto l'autorità del Congresso internazionale di statistica, ma nel resoconto del Congresso del 1867 non si volle prendere nessuna deliberazione, attese le grandi difficoltà. Sicchè lasciando da parte il pensiero d'imporre ai bibliotecari l'obbligo di seguitare un sistema, crede la Sottocommissione che si debba raccomandare ad essi di attenersi nella compilazione del catalogo per materie ai più celebrati e migliori sistemi moderni, come per esempio quello del Brunet o d'altri notati dal Gar nel suo libro, adattandoli però alle condizioni speciali delle biblioteche; le quali per la più parte sono massimamente ricche di libri stampati prima del principio di questo secolo. Per modo che è facile finora l'ordinamento di esse perchè è piccolo il numero delle materie.

« Vuolsi raccomandare eziandio che pur tenendo dietro all'avanzarsi delle scienze nelle loro divisioni, queste non siano soverchie, quando si tratti dell'ordinamento dei libri. Dove un catalogo esiste basterà che il bibliotecario con attento studio, comparativo dei sistemi migliori, s'accerti o che il proprio è buono o, se non, procuri di migliorarlo quanto è possibile, sempre avvertendo ai progressi della scienza, alla cultura nazionale e all'intento delle biblioteche.

« Cataloghi speciali dei nuovi acquisti si devono far sempre o per materie a comodo degli studiosi.

« Pei manoscritti devono essere fatti similmente tre cataloghi: — l'inventario — il catalogo alfabetico — e il catalogo per materie. Quest'ultimo dovrebbe essere stampato.

« Si denno fare parimenti cataloghi speciali per gli incunabuli, per la musica ecc. »

In quanto alla scelta dei bibliotecari la fama acquistata indicherà sufficientemente al Ministro su quali dotti abbia a cadere la scelta; non si vuole tuttavia dimenticare che se nella biblioteca medesima rimasta senza capo, vi fosse un vicebibliotecario che possa degnamente surrogarlo, esso vuol essere per ogni ragione preferito.

I posti inferiori debbono esser dati per concorso di titoli, o per esame; ed uno dei titoli sarà d'aver compiuto con lode il corso biennale di paleografia e di bibliologia che dovrà farsi presso ciascuna biblioteca nazionale da uno degli impiegati della medesima mediante un'annua gratificazione.

La necessità di tale provvedimento è palese di per sè. Non può essere affatto digiuno delle nozioni paleografiche e bibliografiche chi ha da maneggiare codici e libri. La Commissione aggiunge doversi incoraggiar l'apertura di locali annessi alle biblioteche nelle ore serali, le sole convenienti per una parte del popolo com'è la classe utilissima degli operai; si è detto in *locali annessi alle biblioteche* perchè pel pericolo d'incendio non può a meno di disapprovare formalmente l'apertura notturna delle biblioteche stesse, il che importa eziandio enorme spesa che scema il fondo destinato all'acquisto dei libri. Basta alle letture serali qualche migliaio di volumi, collocato in camere separate, e quando si cerchi un'opera che si trovi nella biblioteca, dovrà chiedersi una sera per l'altra.

La Commissione non può a meno di raccomandare, almeno per le biblioteche che hanno titolo di Nazionale, una maggior larghezza di dotazione affinchè possano tenersi al corrente del progresso scientifico mondiale e che si abbondi verso quelle principalmente dove maggiore è, relativamente alla popolazione, il numero dei lettori, o dove maggiore facendosi sentire il difetto di libri in qualche ramo essenziale dell'umano sapere, ciò può benissimo esser causa dello scarso numero dei lettori.

La Commissione è altresì di parere che cogli esemplari d'ogni stampato, che a tenore della legge 27 marzo 1848 debbono consegnarsi al procuratore del Re od agli archivii, si formi una biblioteca speciale d'ogni opera stampata in Italia da collocarsi presso alla Biblioteca Nazionale di Firenze, e da tenersi separata benchè diretta e servita dagli stessi impiegati, affinchè si abbia col tempo un esatto riscontro del movimento intellettuale italiano; al quale fine il Governo provvederà energicamente perchè le prescrizioni della legge sulla stampa agli articoli 7 ed 8 sieno in ogni provincia esattamente osservate.

La Commissione raccomanda pure al Governo di disporre perchè la Raccolta ufficiale delle leggi, le pubblicazioni governative, gli atti del Parlamento, siano distribuiti regolarmente alle biblioteche pubbliche.

In quanto ai libri rari, o ricchi d'incisioni, o codici o disegni chiesti in comunicazione nel locale stesso della biblioteca, la Commissione propone che non si dieno senza il permesso del bibliotecario o vicebibliotecario e che si dieno in camera separata da quelle di lettura e coll'assistenza d'uno o più custodi. Che in quanto riguarda ai libri che si danno a prestito fuori della biblioteca ai membri dei primari corpi scientifici, od ai professori, s'intendano sotto questo nome i soli professori degli istituti superiori, delle Università, o degli istituti tecnici. Che colle cautele in uso si possa permettere a quei dotti che ne hanno avuto facoltà dal Ministro, d'esaminare nella Biblioteca Nazionale i codici della Laurenziana e della Riccardiana per mediazione e colla responsabilità del prefetto della Biblioteca Nazionale.

Per quel che riguarda i codici chiesti in prestanza all'estero, alcuni furono di parere che si dovessero ricisamente negare, attesi i pericoli che corrono e qualche esempio che si è indicato di smarrimento. Ma parve ai più che questo principio non fosse conforme a quello spirito di fraternità che debbe esistere fra tutti i membri della repubblica letteraria, e che siccome nè Parigi, nè Monaco, nè Berlino rifiutano d'accomodarci de'loro codici, così per reciprocità e nell'interesse medesimo dei nostri dotti, si debbano concedere a prestito i nostri codici purchè sieno richiesti, inviati e restituiti per via diplomatica; e quando si tratti di inviarli da un luogo all'altro del Regno nostro, si mandino per mezzo dei prefetti e vengano raccomandati alla posta. Che per le raccolte poligrafiche essendo opere d'uso frequente e talora indispensabili, non vadano fuori della biblioteca fuorchè quelle di cui si abbia un doppio; e se si mandano da un luogo all'altro si usino le stesse cautele che per i codici.

Infine la Commissione propone che pe' libri da acquistarsi il bibliotecario sia assistito da una Commissione di sette membri, scelti dal Ministro per un triennio tra i professori d'istituti superiori d'insegnamento e delle Università; e tra i membri delle principali accademie di scienze. Tale Commissione sarà convocata e preseduta dal bibliotecario. Il presidente e ciascun membro proporrà l'acquisto delle opere che crederà convenienti, avuto riguardo alla somma disponibile. Nel caso che la spesa delle opere di cui si propone l'acquisto ecceda il fondo allogato, il bibliotecario ne riferirà al Ministro col suo voto sulle opere di cui sia più urgente l'acquisto. Sarebbe anche utile che in ogni biblioteca vi fosse un registro, in cui il pubblico potesse segnare i libri di cui bramerebbe che la biblioteca avesse a fornirsi; ottimo consiglio seguiterebbero poi le altre biblioteche o governative o comunali quando deliberassero di attenersi per lo più nella scelta dei libri che acquistano all'indirizzo di quegli studi che sono specialmente coltivati nel comune in cui son collocate.

3° *Quesito — Cambio o vendita dei doppioni.*

La Commissione raccomanda prima di tutto in queste operazioni le maggiori cautele. Possono esistere quattro o cinque esemplari di un'opera senza che s'abbiano perciò a qualificar per doppioni, se d'edizione diversa, se di carta diversa, potendo un'opera comune per questa sola parte acquistar pregio bibliografico; se di diversa conservazione ecc. Se si tratta d'incisioni antiche è sommamente arduo il definir se sieno originali o contraffazioni; e certe volte non osano farlo neanche gli intelligenti senza confrontarli coi veri originali; altrettanto si dica dei disegni e degli autografi, potendo anche un autografo insignificante, per esempio di buone feste, acquistar pregio storico dalla data, o dalla buona conservazione del sigillo.

Con questi avvedimenti e previo il voto d'uomini di notoria capacità in queste materie, il Ministro potrà permettere il cambio dei doppioni favoreggiando a preferenza quelli che si trattino tra biblioteca e biblioteca, ed anche in via subordinata il cambio o la vendita coi privati.

Il bibliotecario farà una richiesta motivata al Ministero, descrivendo minutamente gli oggetti da cambiarsi od alienarsi e le ragioni per cui li giudica meno utili al proprio istituto.

Affinchè ogni servizio si compia coscienziosamente e con zelo conviene sia retribuito in modo che l'impiegato non abbia perpetuamente a lottare coi primi bisogni dell'esistenza. V'ha una misura di stipendio la quale se non è raggiunta, non solo avvilisce lo impiegato o l'inserviente, ma lo rende inabile a sostenere il proprio ufficio obbligandolo a cercare in altri lavori il mezzo di sostentarsi. Perciò la Commissione ha incaricato tre dei suoi membri di formare uno specchio degli stipendi da retribuirsi.

La Sottocommissione ha adempiuto il suo mandato in modo da meritare l'approvazione della Commissione.

La sua relazione si unisce sotto forma di allegato alla presente.

La Commissione confida che il Governo ed il Parlamento vorranno largheggiare, per quanto le angustie dell'erario il comportano, nello assegnare i fondi necessari ad incarnar i disegni che la Commissione propone, affin di concorrere, in parte a mantenere, in parte a ricondurre l'Italia a quell'altezza intellettuale, per cui in altri tempi e da qualche lato anche nei nostri, ha diffuso tanto splendore.

Firmati: Luigi Cibrario, *Presidente e Relatore.*
Michele Amari.
Filippo Mariotti.
Francesco Bonaini
Giuseppe Canestrini.
Tommaso Gar.
Gaspare Gorresio.
Luigi Grisostomo Ferrucci.
Federico Odorici.

Il Segretario della Commissione
Ernesto Masi.

Allegato alla Relazione della Commissione

Relazione *presentata il dì* 23 *agosto* 1869 *alla Commissione ministeriale pel riordinamento delle biblioteche pubbliche governative nel Regno d'Italia intorno ai tre punti seguenti della lettera del signor Ministro della Istruzione Pubblica al signor conte Cibrario:*

1° Ammissione
2° Promozione
3° Stipendio
} degli impiegati nelle biblioteche governative.

Signor Presidente,

La Sottocommissione, incaricata dalla Eccellenza Vostra di esporre il suo parere intorno ai punti o temi suddetti, indicati nella lettera diretta dal signor Ministro della Istruzione Pubblica a V. E., si è raccolta ieri ed oggi per discuterli attentamente, e si è accordata nelle massime che ho l'onore di sottomettere in nome di essa al giudizio ed alla sanzione della E. V. e degli altri onorevolissimi miei colleghi.

I.

Riguardo al primo punto, o sia all'*ammissione* ad uno degli *uffici superiori* o, come dicesi, di *concetto* in una pubblica biblioteca governativa, cominciando da quello di vicebibliotecario, fu stimato necessario che ogni ammissione avvenisse mediante *regolare concorso per titoli* e *per esame*; e che a tale uopo si stabilisse per tutte le biblioteche un *programma identico* degli oggetti sui quali si volga l'esame.

Al concorso ai posti superiori non potrà essere ammesso chi non presenti, per lo meno, la licenza liceale da uno dei licei od istituti secondarii del Regno.

Il programma degli oggetti ai quali si estende l'esame dovrebbe informarsi sui requisiti indispensabili ad un impiegato superiore di biblioteca nelle condizioni più generali e più attendibili della civiltà ai tempi nostri, e che sono:

1° Un grado di coltura scientifica abbastanza elevato da comprendere chiaramente il sistema su cui si fondano tutte le scienze nelle loro divisioni e suddivisioni, nelle loro attinenze, nel loro nesso reciproco;

2° Nozioni esatte e sicure di storia e geografia in generale, e della storia letteraria in particolare;

3° Nozioni più ampie e precise di bibliologia e paleografia;

4° Tanta conoscenza delle lingue greca e latina, e delle primarie fra le moderne che basti a comprendere la materia di cui trattano i libri, e a bene descriverne i titoli;

5° Diligenza e serietà nel lavoro, geloso amore dell'ordine, bella mano di scritto, spontanea gentilezza di modi.

Alcune di queste qualità si potrebbero esigere anche dai distributori; i quali oltre al possedere una discreta coltura, dovrebbero, per lo meno, tra le lingue moderne, conoscere sufficientemente la francese.

I sottosegnati commissari tennero alquanto alte coteste esigenze di ammissione agli importantissimi uffici superiori in una pubblica biblioteca nei centri principali della vita intellettuale italiana, affinchè cotesti istituti, che colle scuole possono grandemente contribuire a promuovere la civiltà ed il benessere generale, riescano a produrre quegli ottimi risultati, che il Governo nazionale ha tutto il diritto di attenderne. E se le difficoltà da superarsi a chi aspiri a simili posti riterranno molti dall'avventurarsi con leggerezza all'esperimento della propria capacità, di certo non sarà male.

Imperocchè approda assai più ad una pubblica biblioteca il servigio di pochi ma esperti ufficiali, la cui retribuzione sia tale che loro permetta di dedicarsi esclusivamente al còmpito proprio, che non sia quello di molti poco o punto istruiti e svogliati.

II.

Quanto alle *promozioni* fu preso ad unanimità di proporre che fra i titoli o requisiti per ogni avanzamento *prevalga sempre quello del merito* coscienziosamente dimostrato e riconosciuto; nè si dia giammai *preferenza all'anzianità di servizio*, se non sia accompagnata da merito eguale.

III.

Per la soluzione dell'arduo quesito *degli stipendi* da fissarsi, secondo i differenti gradi, agli impiegati nelle pubbliche biblioteche del Regno, la vostra Sottocommissione credette opportuno, per ora, di non occuparsi che degli stipendi nelle biblioteche nazionali primarie; le quali, a suo avviso, sarebbero quelle di *Firenze, Torino, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Napoli, Palermo* e *Cagliari*.

Attesa la qualità e quantità degli elementi amministrativi che le rimarrebbero da consultare per mettersi in grado di stabilire anche appositamente norme speciali e distinte per ogni singolo ufficio nel ruolo del personale delle biblioteche, parve alla Sottocommissione più prudente partito il proporre una cifra del *massimo* e *minimo degli stipendii* degli impiegati nelle biblioteche nazionali maggiori summentovate, divisi in quattro categorie.

Questa cifra sarebbe:

	Massimo
1° Pei bibliotecari o prefetti . .	L. 5000
2° Pei vicebibliotecari	» 4000
3° Per gl'impiegati di concetto .	» 2600
4° Pei distributori	» 2200
	Minimo
1° Pei bibliotecari.	L. 3600
2° Pei vicebibliotecari	» 2000
3° Per gl'impiegati di concetto .	» 1500
4° Pei distributori	» 1000

La Sottocommissione, col fissare il soprascritto *minimo*, ammise naturalmente che gl'impiegati, prestando assiduo ed utili servigi debbano attendersi di veder migliorata dalla giustizia del Governo la propria condizione economica, dietro proposta del direttore della biblioteca; ed è d'altra parte ben lontana dall'ammettere che la sua proposta di un *minimo* possa dar luogo al pensiero di scemare lo stipendio a quegli ufficiali che ne hanno presentemente uno maggiore.

Col più sincero e riverente ossequio i sottocommissari si segnano

Devotissimi
Tommaso Gar, *Relatore.*
Bonaini.
Gorresio.
Mariotti.

A Sua Ecc. il sig. conte Luigi Cibrario, Presidente della Commissione Ministeriale pel riordinamento delle pubbliche biblioteche governative del Regno d'Italia. — Firenze.

Allegato della lettera 25 *agosto* 1869 *del Presidente al Ministro*

Estratto *di verbale della seduta sesta della Commissione per il riordinamento delle biblioteche.*

Firenze, 23 agosto 1869.

. . . .

Adempiendo al desiderio del signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, interviene il signor cavaliere Giuseppe Pomba di Torino per comunicare alla Commissione le sue idee intorno al progetto di una fiera libraria in Italia. Il signor cavaliere Pomba espone alla Commissione coi più minuti ragguagli la natura, la ragione ed il meccanismo di questa istituzione da esso studiata in Lipsia. In sostanza essa non è preparazione, ma conseguenza di un vastissimo traffico librario, alimentato da un numero grandissimo di lettori. In Lipsia esiste come un grande ufficio di commissioni e la fiera libraria è il tempo della liquidazione generale o, come si direbbe, la Borsa dei librai. V'ha pure un'esposizione libraria, ma questa non è che un accessorio della fiera. Il sig. cav. Pomba non ritiene assolutamente possibile per ora in Italia una istituzione di questa fatta. Intende invece farsi promotore di un progetto, che già tentò di attuare altra volta, e che consiste nel creare in una delle località più centrali del Regno, come sarebbe Firenze, un Emporio Librario a cui tutti gli editori manderebbero i loro stampati e tutti i librai si rivolgerebbero per acquistare i libri che man mano escono in Italia e che ora son noti a mala pena nella regione ove nascono o nelle più prossime. Stando all'esperienza, che ne ha fatta, il signor Pomba non s'impromette gran che dalla operosità e dalla intelligenza, per vero mediocrissime, con cui la sua nobile arte è in oggi esercitata dai più, ma spera che toccherà ora al suo progetto miglior fortuna di quella che ebbe altra volta. Ogni modo è cosa da tentarsi e per farlo esso non chiede al municipio od al Governo, se non che la concessione gratuita di un locale. Al resto, come pure al fondo di guarentigia che occorrerebbe per i libri trasmessi, penserebbe esso.

La Commissione accoglie unanime la proposta del signor cavaliere Pomba e delibera di raccomandarla caldamente al Governo, perchè ne agevoli al possibile l'attuazione.

Cibrario, *Presidente.*

Il Segretario della Commissione
Ernesto Masi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

A fronte del carattere di gravità che si dava ieri alle notizie relative alla salute dell'Imperatore noi questa mattina si siamo recati al palazzo di Saint-Cloud, ove abbiamo raccolto dalla bocca stessa di personaggi autorizzati ragguagli che non temono alcuna contraddizione.

Nella giornata di giovedì l'imperatore fu molto abbattuto e non si è potuto alzare un istante, e ai suoi dottori ordinarii, Nélaton, Fannel e Corvisart, addetti particolarmente alla sua casa, dovette unirsi il dottore Ricord.

Da ieri si è manifestato nello stato dell'augusto malato un sensibile miglioramento, esso potè stare alzato per alcune ore, e passeggiare nella sua camera da letto.

Questa mattina non solamente il miglioramento continua, ma si fece più sensibile, e il sovrano si alzò alle 10 per assistere al Consiglio dei ministri, al quale intervennero Duvergier, Bourbeau, Le Boeuf, Chasseloup-Laubat, Magne, e La Tour-d'Auvergne. L'imperatore però era ancora troppo debole per presiedere il Consiglio per tutta la sua durata.

Egli tuttavolta vi si è recato varie volte, e prese parte ad alcune discussioni.

Terminata la seduta il sovrano s'intrattenne col generale Le Boeuf, mentre che gli altri ministri ritornarono in città a mezzogiorno.

Noi affermiamo nuovamente che la malattia dell'Imperatore non presentò giammai alcun carattere di gravità, e che non potè essere qualificata che semplice indisposizione, ed essendo principiata la convalescenza, tutto induce a credere che fra breve sarà completamente cessata.

I medici fanno due visite al giorno. Oggi non vi fu consulto, e i dottori Nélaton, Ricord e Fannel questa mattina dopo aver parlato pochi minuti coll'Imperatore si sono ritirati.

L'Imperatore passa il tempo nella sua camera, o occupandosi della corrispondenza, o in compagnia del sig. Conti, capo del suo gabinetto, dal quale si fa leggere i giornali. Due volte al giorno viene a visitarlo il generale Fleury.

Oggi l'Imperatore dopo aver passeggiato nei suoi appartamenti si è recato nell'alea del giardino.

Tutto il materiale della casa imperiale è ancora al campo di Châlons, ove malgrado quanto si è detto, l'Imperatore conta sempre di recarsi prima che cessi l'epoca fissata, cioè il 15 settembre.

---

d'appoggio una forza d'aderenza delle ruote della macchina, equivalente a un peso di 4 o 5 tonnellate. Rotaie ottimamente costrutte e collocate su saldi sostegni renderanno facile e continuo il trasporto di un carico di 4 tonn. per ruota, senza che quelle siano schiacciato nè altrimenti deteriorate; per cui una locomotiva munita di un paio di ruote motrici avrebbe una potenza di trazione equivalente circa a 1 tonnellata e mezzo. In queste condizioni, essa potrebbe rimorchiare, facendo 10 miglia (16 chilometri) all'ora, su un terreno orizzontale, un convoglio di circa 350 tonnellate (35761 chilogrammi) di carico; ma bisognerebbe ridurre questo carico alla metà se il convoglio facesse 40 miglia all'ora. Si deve notare che questo risultato diminuirà in proporzione del cattivo stato della linea, delle lunghezze dell'intervallo posto fra le ruote e della strettezza delle curve. Un paio di ruote motrici dev'essere naturalmente tenuto in equilibrio dalle ruote di sostegno (*carrying wheels*) destinate a dare alla macchina, tanto sul davanti come sul di dietro, una stabilità sufficiente. Queste ruote di sostegno possono essere della stessa grandezza delle ruote motrici ed esser loro accoppiate in guisa da formare sei ruote motrici, ciò che offre il vantaggio di usare di tutto il peso morto della locomotiva a profitto della sua potenza di trazione, dando una maggiore aderenza alle rotaie ed elevando questa forza a quattro tonnellate e mezzo. Il numero delle ruote motrici può essere portato a otto, a dieci ed anche a dodici; ma allora la lunghezza dell'intervallo delle medesime viene ad accreccere considerevolmente l'attrito. Una macchina munita di sei ruote per ciascun lato, quand'anche queste ruote non abbiano che 3 piedi (91 centimetri) di diametro, importa una base alle ruote di 21 piedi (6 m. 39) che su una curva di 60 metri uscirebbe per 4 pollici (poco più di 20 centimetri) dalla linea retta, donde ne risulterebbe una impossibilità assoluta di moto, senza che s'abbia un mezzo di riparare a simile inconveniente. Adoperando delle ruote motrici ordinarie di 5 piedi (1 metro e 50 cent.) di diametro, sei di queste ruote da ciascun lato darebbero una lunghezza totale di circa 33 piedi (10 metri). Un tale parallelogramma essendo inflessibile esigerebbe una linea retta costrutta a bella posta per esso: equivarrebbe a una potenza di trazione di 12 tonnellate; ma esigerebbe una curvatura laterale, ossia ciò che dicesi la radiazione degli assi.

Nelle locomotive v'è un'avvertenza generale che non bisogna negligere; ed è quella di conservar loro sempre il medesimo peso. Per ciò ottenere, il combustibile e l'acqua destinati ad alimentare la caldaia vengono trasportati a parte con queste, su un veicolo speciale attaccato alla macchina chiamato *tender*. Ma la congiunzione dell'uno all'altra è sì imperfetta che non è senza pericolo il correre a grande velocità col *tender* della locomotiva alla testa del convoglio; e sia d'uopo ricorrere nelle stazioni a una larga piattaforma per rivolgere la locomotiva. Sulle brevi linee percorse da numerosi convogli questa operazione sarebbe una sorgente di pericoli e cagionerebbe una gran perdita di tempo; perciò suolsi far uso su queste linee di locomotive-tender, che portano seco una piccola quantità d'acqua, e per conseguenza possono procedere indifferentemente col camino alla testa o alla coda. Non è per altro punto impossibile il costrurre delle locomotive a serbatoio capaci di portare una quantità d'acqua sufficiente pei *treni espressi* e le lunghe corse, come pure d'attaccare il tender alla macchina in modo che l'uno e l'altra possano procedere sulla via sia in avanti sia indietro. E neppure è impossibile il costrurre delle macchine a serbatoio che, munite di otto ruote motrici, possano utilizzare il peso intiero del carico mediante una sufficiente lunghezza dell'intervallo delle ruote, restando a un tempo atte a correre senza attrito de' cerchi delle ruote, sopra curve di 40 metri di raggio.

Mano a mano che il peso morto della macchina e del convoglio verranno scemando mediante la diminuzione del superfluo del materiale e del superfluo dell'attrito, aumenterà proporzionatamente la forza utilizzata della locomotiva e diminuirà la resistenza del convoglio. Ciò è soprattutto importante nella questione della fermata; i convogli de'sobborghi che spesso s'arrestano e ripartono sono generalmente composti di una lunga fila di vetture e di carri; se essi sono molto carichi e resistenti, ci andrà maggior tempo a farli muovere, soprattutto se i veicoli sono costrutti in modo che debbano essere strettamente congiunti fra loro per avere una maggiore stabilità. Più il peso morto del convoglio sarà grande, e maggiori saranno la difficoltà della fermata, e il tempo necessario a tale operazione; il che diventa un grave pericolo quando le stazioni distano solo di un mezzo miglio (830 metri), e talvolta anche meno, l'una dall'altra. L'ordinaria disposizione dei freni è la seguente: si applicano alla macchina o al *tender*, oppure anche ad un carro a freno, alla testa del convoglio e ad un altro alla coda — lasciando in questo caso la più parte delle vetture intermediarie senza freno, perchè i freni, applicati come vi si pratica, danno molta noia ai viaggiatori, inquantochè impediscono l'azione della forza elastica dei sostegni.

L'attrito prodotto dal freno portando la sua azione sulle ruote d'una sola vettura l'arresterà in breve tempo. Se l'attrito medesimo agisce sulle ruote di ogni vettura del convoglio, questo s'arresterà nel medesimo spazio di tempo. Il freno più semplice usato ora è quello che si applica generalmente ai carri a carbone; esso consiste in una leva di compressione che pesa sur uno zoccolo di legno il quale a sua volta preme la ruota. Se vi s'impiegassero quattro zoccoli, uno per ruota, il loro effetto sarebbe molto più efficace, e la loro durata altrettanto più lunga. Invece di sospendere i freni al treno del veicolo, come si usa per i carri a carbone, dovrebbero essere applicati colla loro leva ai mozzi degli assi: in tal modo sarebbero messi in movimento colle ruote e le accompagnerebbero nelle loro evoluzioni con una pressione radiale. Questo sistema potrebbe essere applicato ad ogni veicolo. L'effetto normale di questi freni è di esercitare una pressione sulle ruote, e la pressione cessa a volontà del guardafreno o del conduttore, il quale non ha che a sollevare la leva con una corda che posa su carrucole.

Quanto alle disposizioni interne delle vetture e dei carri è una questione i cui dati devono essere cercati nella larghezza della via. Probabilmente se la larghezza di 7 piedi (2 m., 13) data in origine alla ferrovia da Londra a Bristol fosse stata data anche a quella da Londra a Liverpool, non sarebbesi trovata eccessiva. Naturalmente con parallelogrammi lunghi ed inflessibili, più la via è larga e più l'attrito deve essere grande. Ma se trovasi il modo che le ruote o, per dir meglio, gli assi possano adattarsi all'esigenza delle curve, la difficoltà sarebbe sormontata. Qualunque sia la larghezza della via, la caldaia può avere il doppio di quella. Ma allora si presentano le questioni del terreno, dei ponti, delle gallerie. Sul *Great-Western* si poterono impiegare dei veicoli larghi 14 piedi; ma furono evitate le gallerie e si potè allargare i convogli di un terzo accorciandoli parimenti di un terzo. Su una via di 4 piedi e 8 pollici (1 m., 42) di larghezza, si possono usare senza inconvenienti vetture di 9 piedi (2 m., 74) di larghezza, modificando i marciapiedi; e verrà tempo forse in cui le vetture di 10 piedi (3 metri) saranno generalmente adottate. Ci conforta intanto il pensare che le compagnie delle strade ferrate sono pecuniariamente interessate a provvedere al *conforto* dei viaggiatori.

— Come fu detto nel diario di ieri pochi sono stati i Consigli generali che abbiano prese deliberazioni relative all'attuale trasformazione politica della Francia. Fra questi pochi v'è il consiglio generale d'Ille-et-Vilaine, che ha votato il seguente indirizzo:

Nel momento in cui delle radicali modificazioni stanno per essere introdotte nelle basi stesse della Costituzione; nel momento in cui queste gravi quistioni si discutono in seno del Senato, i membri sottoscritti credono che i Consigli generali debbano appoggiare questo grande atto liberale, il quale assicura l'avvenire della Francia, e propongono ai loro colleghi il voto seguente:

« Il Consiglio generale d'Ille-et-Vilaine crede dover esprimere la sua soddisfazione nel vedere il governo entrare nella via delle libertà. Esso spera che le riforme progettate avranno per conseguenza di accrescere le attribuzioni dei Consigli generali e di restituir loro il diritto di costituire i loro uffici. »

PRUSSIA

I giornali di Berlino del 30 agosto recano:

In un'adunanza popolare fu approvata una risoluzione per l'abolizione dei conventi e per l'espulsione dei Gesuiti, però colla riserva che mediante questo deliberato non s'intende suscitare agitazione contro alcuna confessione religiosa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I fogli austriaci recano in data di Brünn, 25 agosto:

La festa commemorativa dell'imperatore Giuseppe II e la festa per l'inaugurazione della ferrovia moravo-slesiana furono celebrate a Slawikowitz nel modo più solenne, colla partecipazione di 20,000 abitanti della campagna, per la massima parte slavi. Intervennero pure alla solennità l'arciduca Carlo Lodovico, ed i ministri Giskra e Potoki. Il ministro Giskra raccomandò alle nazionalità, in mezzo a fragorose acclamazioni degli Slavi e dei Tedeschi, di vivere in fratellevole accordo.

SPAGNA

Nella *Gazzetta di Madrid* è comparso un decreto firmato da S. A. il Reggente, in forza del quale il ministro dell'interno è autorizzato conformemente all'art. 6 del capitolo 9° del bilancio concernente le calamità pubbliche, di ordinare il pagamento delle spese cagionate sul mantenimento dei prigionieri carlisti.

TURCHIA

Il governo turco ha promulgato il seguente regolamento relativo ai passaporti ed ai teschéré pei sudditi esteri nell'impero ottomano:

Art. I. Tutti gli stranieri che si recano nello impero devono essere forniti di un passaporto recante il visto della Legazione o d'uno dei Consolati di Turchia, sotto pena di multa di lire tre ottomane.

Art. II. Indipendentemente dal pagamento della multa prescritta dall'articolo precedente, le autorità locali dovranno anche esigere dalle persone così sprovvedute di passaporto una cauzione, affine di permettere loro di soggiornare nell'impero. La guarentia dei consoli, da cui dipendono queste persone, sarà sufficiente per fare le veci di questa cauzione. Quanto agli individui che non saranno in grado di fornirla, le autorità locali dovranno rinviarle in caso che lo giudicassero necessario all'ordine ed alla pubblica sicurezza. Tuttavia queste autorità rilascieranno dei passaporti agli stranieri che venissero nell'impero da paesi lontani dalla residenza d'una Legazione o d'un Consolato ottomano. Le disposizioni penali sopraddette saranno del pari applicate a questi ultimi, nel caso che, passando un luogo ove trovasi un agente o un console della Sublime Porta, avessero negletto di fargli fare il visto pei passaporti di cui fossero latori.

Art. III. I passaporti saranno valevoli per un anno. Per ogni passaporto sarà percepito un diritto di due e mezzo medgidiè d'argento da 20 piastre e per ogni visto un medgidiè d'argento da 20 piastre.

Art. IV. I capitani dei piroscafi e dei velieri stranieri saranno obbligati, al loro arrivo in un porto dell'Impero, a consegnare i passaporti di tutti i loro passeggieri all'ufficio sanitario del luogo. In caso d'infrazione sarà loro ricusata la libera pratica da parte dell'amministrazione delle quarantene. Inoltre i capitani, che occultando i passeggieri sprovvisti di passaporti, li sbarcassero a terra con gli altri passeggieri, saranno soggetti ad una multa di 10 lire ottomane. Saranno tuttavia esenti dalla penalità di rifiuto di libera pratica i capitani che avranno consegnati alla polizia i passeggieri sprovveduti di passaporti.

Art. V. Ogni individuo appartenente all'equipaggio d'un battello a vapore o d'un veliero straniero, che volesse prendere domicilio a terra o intraprendere un viaggio nell'interno dell'Impero, dovrà munirsi d'un estratto dal ruolo d'equipaggio del suo piroscafo o veliero, certificato dal suo capitano e legalizzato dal console della nazione cui appartiene. Verso esibizione di questo estratto gli sarà rilasciato un passaporto o un teschéré in conformità alle disposizioni di questo regolamento. La regola prescritta dall'art. II, relativa alle cauzioni da esigersi per il permesso di soggiorno nell'Impero, sarà applicabile anche ai marinai sbarcati così a terra.

Art. VI. Ogni persona che viaggia nell'interno dell'Impero dovrà essere fornita d'un teschéré. Gli individui trovati senza teschéré saranno sottoposti ad una multa di 2 lire ottomane.

Art. VII. Verrà percepita per ogni teschéré una tassa di 2 medg. d'argento da piastre cinque. Esso sarà valevole per un anno affine di viaggiare in tutte le parti dell'Impero.

Art. VIII. Le disposizioni di questo regolamento entreranno in pieno vigore tre mesi dopo la data della sua promulgazione.

Sublime Porta, 7/19 agosto 1869.

NOTIZIE VARIE

Questa sera nella sala della R Scuola di declamazione, via Laura, n° 58, ha luogo per parte del R Istituto Musicale di Firenze, *l'ultima prova di studio*.

— Si legge nella *Lombardia* di ieri:

Quest'oggi alle ore 2 pom. nella gran sala terrena del palazzo nazionale di belle arti a Brera aveva luogo una seconda festa scolastica, la solenne distribuzione dei premii e menzioni onorevoli alle alunne delle scuole comunali femminili, e a quelle delle scuole festive. Con gentile pensiero l'assessore, soprintendente scolastico, cav. Pietro Molinelli, volle che alla festa prendessero parte anche le allieve delle scuole per le tabacco-operaie, fondato dalla signora Solera Mantegazza.

Presiedettero alla distribuzione S. A. R. la Principessa Margherita, il R. prefetto, il sindaco colla Giunta, le autorità scolastiche ed altre molte distinte persone, e numero grandissimo di invitati.

La distribuzione dei premii fu aperta con saggio di canto, eseguito come ieri, assai maestrevolmente. Al canto seguì un discorso dell'egregio soprintendente scolastico Molinelli *La poesia nelle scuole femminili*.

La Principessa Margherita volle essa stessa consegnare alle fanciulle gli attestati di lode.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 30:

Sappiamo ch'essendo pervenuta la notizia che l'Imperatrice de' Francesi verrebbe a Venezia nel più stretto incognito, e quindi che sarebbe esclusa ogni cerimonia o festa ufficiale, la nostra Giunta municipale credette di sciogliere la Commissione ch'era stata all'uopo nominata.

Siccome però in tale occasione Venezia sarà molto presumibilmente visitata da buon numero di forestieri privati e distinti, sappiamo che si è costituito un Comitato di privati cittadini allo scopo di rendere in quel tempo il soggiorno in Venezia più gradito e brillante.

E siamo in grado di affermare che l'ottima idea fu accolta con piacere dalla stessa Giunta, la quale ha voluto unirsi agli offerenti di qui e di altre parti, concorrendo a fornire i mezzi per mantenere a Venezia il prestigio di gentile e di ospitale città.

— I lavori al bacino sono incominciati, e gli esperimenti fatti assicurano che si potrà progredire nell'opera senza incontrare difficoltà. Il signor colonnello Giani che dirige i lavori, ha ordinato che in tre punti dell'isola delle Vergini presso l'arsenale, dove si scaverà il bacino, siano intanto scavati tre pozzi, del diametro di metri 2 e della profondità di metri 15 per assaggiare il terreno. Questi pozzi hanno fatto conoscere che appunto a 15 metri s'incontra un solido strato di *caranto*, sul quale si possono agevolmente innalzare le opere di muratura.

(*Idem*)

— Dal *Corriere di Saigon* togliamo i seguenti brani di un lungo e interessante studio sui costumi annamiti.

Durante centocinquant'anni dopo la conquista e l'organamento militare del Lo-bac-duc tutto pareva quieto nelle tribù del mezzogiorno, e nulla v'era di ben rilevante, se non che al momento della rivolta detta di Vuong-mang che mise in periglio la dinastia degli Han in China, un signore di Giao si unì a tutti gli altri signori per organizzare il paese e difenderlo contro tutte le invasioni. Qualche tempo dopo questi medesimi signori inviarono un'ambasceria per prestare omaggi alla Corte imperiale. Questo solo fatto, e il silenzio della storia sugli altri avvenimenti prova che a quell'epoca la nazione annamita sopportava pazientemente il giogo, e ch'ella non aveva nulla di meglio a fare che mettere alla sua testa i delegati dell'Impero. Gli annali del resto ci apprendono che questi alti funzionari si adoperavano con grande cura ad istruire il popolo annamita, a insegnargli i riti e le cerimonie della China, ad abituarlo in tutto alla maniera d'essere e di vivere del gran popolo.

Benchè l'invasione e l'emigrazione chinese avessero luogo nel paese in un modo permanente da molti secoli, pareva non ostante che la razza e i costumi annamiti fossero stati poco alterati infino allora dalla fusione dei due popoli. Un partito potente alla Corte degli Han dissuadeva l'imperatore dall'intervenire direttamente negli affari delle tribù del mezzogiorno, consigliandolo ad attendere dagli avvenimenti e dalla forza delle cose l'alta sovranità di protezione e d'arbitrato che non poteva non prodursi ancora, com'ella aveva di già avuto luogo e come esisteva per tutti i grandi feudi dall'interno.

Questo partito diceva, per appoggiare le proprie ragioni, che il popolo annamita abitava un territorio immenso che s'estendeva lontano al di là dei limiti dell'Impero: che questo territorio era coperto di montagne e di foreste di cui l'aria calda e umida cagionava mortalità; che il popolo viveva mezzo selvaggio e ribelle a ogni seria educazione; che non poteva assoggettarsi ai riti e ai costumi del gran popolo che porta cappello e berretto; che finalmente egli era senza regola, leggero, di poca consistenza, debole e poco industrioso.

La politica di questo partito non prevalse. La Corte degli Han continuò a mandare i suoi generali e i suoi amministratori nelle tribù, e si dette arditamente al lavoro d'assimilazione di cui la possibilità e l'opportunità erano messe in dubbio.

Gli annali ci designano a quest'epoca due uomini che acquistano su tutti una grande reputazione, accettando l'idea imperiale e adoperandosi all'educazione del popolo: si chiamavano Dzuong-quang e Nham-dzien. Nham-dzien si applicò a insegnare l'arte della coltura delle terre e l'epoca delle semente, nel tempo stesso che regolava anche le costumanze per i matrimoni e per le eredità delle famiglie. Dopo la sua morte gli si elevò un tempio come al fondatore dei buoni costumi.

L'educazione del popolo annamita e la sua assimilazione alla China parevano dunque possibili, e duecento anni più tardi si vantavano alla Corte dell'imperatore d'esser riusciti a riformare le popolazioni del Giao-chi e delle sue dipendenze. Tuttavia il grande e lungo lavoro d'assimilazione di molti secoli non potè soffocare nel cuore della nazione il profondo sentimento dell'autonomia che vi regnava, e che Iriece-da aveva così bene eccitato per fondare il suo regno di Viet. Questo sentimento si svolse e si accrebbe a poco a poco, in seguito delle esazioni esorbitanti dei governatori chinesi che si succedettero.

L'anno 39 dopo G. C. una donna annamita per nome Irung-trac, spinse a rivolta le tribù contro il governatore chinese Jo-dinh che aveva messo a morte suo marito, e che s'era acquistato l'odio di tutti per le sue crudeltà e le sue rapine. Fin dai primi momenti dell'insurrezione, essendo sparito Jo-dinh, questa donna fu regina di tutto il paese, e padrona fino a Canton di settantacinque città fortificate. Il suo regno durò tre anni, e bisognò inviare contro lei il famoso generale Ma-vien, alla testa d'un immenso esercito di terra e di mare, che dovè aprirsi un cammino per più di cento leghe fra le montagne.

Non fu che otto anni appresso che Ma-vien potè distruggere compiutamente l'esercito dei barbari alla battaglia di Lam-huong e dar pace al paese. Questo generale estese allora la potenza delle armi imperiali nell'ovest dell'Annam e fu richiamato in China. Ma dopo il suo ritorno, umiliate forse alla vista della colonna di bronzo che cotesto generale aveva eretto come trofeo di vittoria, con giuramento d'esterminare il paese se ella fosse un giorno remossa, le tribù eressero con entusiasmo un tempio alla regina Irung-trac, nelle vicinanze della colonna: era un testimoniare al cielo e alla terra, che se questo popolo miserando cedeva alla forza delle armi, c'era però in lui un sentimento profondo e vivo.

Nell'anno 178, il giao dell'Annam si sollevò con tutte le popolazioni della montagna contro un certo governatore Chau-ugau, al soccorso del quale fu costretto a venire il generale Luong-lang. Questo governatore era d'un'avidità senza pari. La Corte degli Han, avendo avuto la debolezza di non tener conto dell'esasperazione delle popolazioni contro di lui mantenendolo nel comando, egli diventò sempre più avido e audace. Fu in seguito arrestato e messo a morte, e una deputazione del popolo andò a scusarsi presso l'imperatore del fatto compiuto. L'imperatore, tocco dal tristo stato di quel paese, e convinto della sua impotenza a portarvi rimedio, si contentò di mandare un nuovo governatore, che acquistò gran riputazione d'abilità e di probità.

C'è un fatto qui da notare: che a cotest'epoca v'era una letteratura annamita. Il gran lavoro della restaurazione delle lettere per mezzo degli Han aveva infine penetrato in questa massa, che si rasava i capelli, e pareva sì poco suscettibile d'educazione. Un grand'uomo, conosciuto sotto il nome di Re letterato o Sirnong, ebbe molta parte in questo movimento intellettuale della nazione. La sua famiglia era originaria del regno di Lô, patria di Confucius. Le popolazioni si attaccarono in modo straordinario a quest'uomo, di cui la natura era generosa e l'intelligenza brillante.

Un altro gran capo di questo paese, chiamatto Ihuantac, partecipò per venti anni all'influenza di questo grand'uomo, e acquistò grandi elogi dal ministro degli Han, per la sua abilità a guidare gli spiriti delle popolazioni, il suo profondo sapere nelle lettere, e la dignità del carattere.

Sventuratamente un altro gran letterato, di nome Iruong-tan, guastò questo bello stato di cose col suo amore delle superstizioni e della negromanzia. Fu messo a morte da un capo di briganti, e così furono troncate le radici al male.

— Il direttore del Museo di Terra Santa, di Parigi, ha testè annunziata una interessante scoperta. Analizzando nella collezione minerale del Museo alcuni campioni delle leggere stratificazioni calcari delle spiaggie del Giordano raccolti in una spedizione scientifica avvenuta nel 1863, egli riconobbe che questi depositi di alluvioni annuali, regolari come i fogli di un libro e molto somiglianti ai depositi che fa ogni anno il Nilo nella pianura del Cairo, sono saturi di cristalli salini e contengono qua e là delle piccole particelle di bitume. Il punto nel quale le mostre vennero raccolte non dista più di 13 chilometri dallo sbocco del Giordano nel Mar Morto. Queste stratificazioni formano degli scoscendimenti che sovrastano di 10 metri al livello medio del fiume. Il Giordano scorre in un letto profondo che la corrente si è scavato fra cotesti immensi depositi terrei i quali contengono soventi volte delle conchiglie della specie di quelle che ancora vivono nel fiume.

Non è più possibile attribuire al solo Giordano questi depositi immensi, perchè le sue acque provenienti dal Libano e da altre sorgenti inferiori non contengono alcun principio salino.

La conseguenza da dedurre da questi fatti era necessariamente questa: che i depositi stratificati così considerevoli delle due rive del Giordano erano bensì derivate dalle correnti annue del fiume, ma per mezzo di un miscuglio d'acqua salata del Mar Morto. Il Mar Morto ha pertanto occupato altra volta il vasto piano basso e in vari luoghi pantanoso che oggidì è attraversato dal Giordano e si chiama *Il-Rhôr*.

È noto che per eccezione fra tutti i mari mediterranei del globo, il Mar Morto o Lago Asfaltico è enormemente depresso al dissotto del livello dell'Oceano. Questo fatto contraddetto per lungo tempo ed attribuito ad un errore di livellazione è oramai fuori di dubbio ed oltrepassa i 412 metri. Siccome il letto del Giordano (Makkadet el Rhôranieh) è 79 metri più alto del livello attuale del Mar Morto ed i dirupi formati dalle stratificazioni si elevano 10 metri al dissopra del livello del fiume, ciò che in totale dà un'altezza di 89 metri, ne viene per cosa certa che il Mar Morto aveva almeno 89 metri di maggiore elevazione al dissopra del suo livello attuale.

Ma il *Makkadet el Rhôranieh* è 13 chilometri al di sopra del Mare Morto. Dunque la vasta pianura che si stende al di sopra e al disotto di esso, a destra ed a sinistra del Giordano fra gli ultimi contrafforti dei monti di Palestina e di quelli della catena arabica era altravolta coperto dal Mare Morto. Bisogna aggiungere che questa cifra di 89 metri è la cifra estrema a cui si possa abbassare l'antico livello del Mare Morto al dissopra di questa pianura, giacchè a questa altezza conviene inoltre aggiungere la profondità presunta del mare che ha prodotto la stratificazione annuale regolare.

Si indovinano tutte le conseguenze di questo fatto così dimostrato. Il gran piano egualmente basso e fangoso, chiamato la Sabka, che si stende a mezzogiorno del Mare Morto e che è attraversato da talune correnti d'acqua fu anch'esso ricoperto da questo livello superiore di 89 metri. Tutti i piccoli porti insabbiati notati da Sanley e dal capitano Linch sulla spiaggia occidentale del Mare Morto, nonchè la penisola chiamata *la Lingua* (el-Lican) erano un fondo di mare ed una immensa gradinata orizzontale formata dal primo elevarsi delle montagne all'oriente e ad occidente doveva costituire il limite del mare chiuso per tal modo fra le balze. Esso aveva dunque allora una estensione maggiore di un terzo della presente.

Più ardua è la questione dell'epoca alla quale debbasi attribuire la stratificazione delle acque del Giordano sotto al Mare Morto. S'ha da risalire alle epoche geologiche anteriori ai tempi storici? La famosa catastrofe di Sodoma e Gomorra avrebbe avuto per ragione una improvvisa depressione del bacino roccioso? Oppure l'abbassarsi del Mare Morto è esso progressivo? (*Association Scientifique*)

— Un articolo pubblicato nel marzo scorso dalla *Gazzetta universale d'Augusta* col titolo: *Il Concilio e la civiltà*, ha fatto qualche impressione in Europa e parecchi hanno esternato il desiderio di vederlo pubblicato in opuscolo. Ora, scrive la *Correspond. de Berlin*, nell'interesse della causa che si tratterà di difendere innanzi al Concilio, si trovò acconcio di aderire a questo desiderio, e l'articolo corretto ed ampliato, è comparso alla luce a Lipsia, in forma di opuscolo politico-religioso e porta il titolo: *Il Papa ed il Concilio*. In questo opuscolo è spiegato lo sviluppo del papato e la sua influenza sulla situazione più esattamente che in nessuna altra opera tedesca. Come autore dell'opuscolo si firma un *Janus*, ma la *Gazzetta del Danubio* pretende che esso è dovuto alla penna del celebre professore Huber, che avrebbe scritto sotto gli auspici del noto prof. Doellinger.

— L'ottavo congresso dei giuristi tedeschi è stato aperto il 26 agosto a Heidelberga. Assistevano all'apertura più di 800 persone convenute da tutta la Germania. Il professore Bluntschli è stato eletto presidente, il signor Scharffehmidt di Vienna, il professore Vangerone di Heidelberga, il consigliere conte Wartenslaben di Berlino ed il procuratore generale Wolf di Monaco, a vicepresidenti. Il signor Zally presidente del Consiglio dei ministri del Baden ha dato il benvenuto ai membri del Congresso in nome di S. A. il granduca, il quale, disse Zally, non conosce scopo più nobile di quello, di contribuire al progresso della nazione tedesca. Il suo discorso è stato accolto con vivi applausi, che furono ripetuti dopo che l'assemblea lo ebbe eletto a presidente onorario.

— La direzione generale dei telegrafi della Confederazione della Germania del Nord ha pubblicato un resoconto statistico dal quale togliamo i seguenti ragguagli:

Il numero delle stazioni telegrafiche fu nel 1868 di 993.

Il numero dei dispacci trasmessi dagli uffici fu di 16,425,529. Una stazione ne ha trasmesso più di due milioni, un'altra più di un milione.

Il numero dei dispacci spediti dagli uffici fu di 4,301,000; il numero maggiore cade nel mese di agosto, il minore in quello di febbraio.

I diritti percepiti ascesero a 1,902,528 taleri, di cui 918,031 per dispacci circolanti nell'interno della Confederazione. La spesa media di ogni dispaccio è calcolata a un fr. 66 c.

Le linee in esercizio alla fine del 1868 avevano una lunghezza di 3,182 e i fili una lunghezza di 10,405 leghe geografiche.

— Il catalogo degli oggetti dell'Esposizione bavarese, ora pubblicato, comprende 3386 numeri, tra cui 1631 quadri, 760 cartoni, disegni, incisioni in rame, acquerelli, ecc., 392 opere plastiche, 596 quadri architettonici, e 7 dipinti su vetro. Il Comitato ha già comperato 1500 di questi oggetti per le estrazioni a sorte. Il giorno natalizio del re il locale dell'Esposizione fu visitato da 3000 persone.

— La *Gazzetta d'Augusta* dice in data del 28 agosto che nell'acquario del Giardino botanico di Monaco il fiorire di una *Victoria Regia* offeriva il più magnifico spettacolo. La fioritura si era spiegata alla sera del 27. La pianta fiorente ha 5 foglie di cui alcune hanno 6 piedi di diametro. È mirabile la forza di queste foglie. Un giovinetto di 17 anni, con tutti gli abiti, 80 libbre in complesso, si sdraiò sopra una di tale foglie, e questa lo sosteneva senza piegarsi.

Si aspetta tra breve una nuova fioritura.

DIARIO

(*Il corriere del Cenisio non è giunto*).

Da Londra annunziano che al riaprirsi del Parlamento verrà presentato per iniziativa di taluni deputati e pari un *bill* diretto a stabilire che i prigionieri feniani vengano rimessi in libertà. Quanto al governo, sembra che egli non si opporrà al *bill* tuttavolta che esso trovi un sufficiente appoggio in seno alle Camere.

Il generale maggiore Heyman ha trasmesso al granduca Michele, comandante in capo delle operazioni militari del Caucaso, un rapporto sull'andamento di tali operazioni. Dal rapporto in quistione apparisce che durante gli ultimi sei mesi non meno di cinquemila indigeni hanno abbracciato il culto greco. Sopra 67 mila eretici, 43 mila si sono oggimai convertiti.

S. M. il Re giungeva ieri alle tre pomerid. in Firenze; incontrato alla stazione della ferrovia da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, e dal Ministro della R. Casa.

Ieri, 31 agosto, il treno N. 1 sulla ferrovia Fell presso Tennignon, per guasto alla macchina dovette aspettare due ore onde cambiare locomotiva. Fu quindi perduta la coincidenza col convoglio diretto di Firenze, ed i viaggiatori sono giunti in Torino alle ore 11, 15 minuti di sera.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31.

Rettifica del telegramma precedente:

Il signor Burlinghame ha ricevuto un dispaccio dal governo chinese il quale dichiara di accettare con riconoscenza il trattato conchiuso tra la China e gli Stati Uniti.

Parigi, 1.

L'Imperatrice, di ritorno da Ajaccio, è arrivata a Tolone ieri sera.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore si è ristabilito e riprese le sue abitudini ordinarie. Sua Maestà andrà probabilmente al campo di Châlons.

Assicurasi che il Corpo legislativo sarà convocato per la fine del corrente.

Parigi, 31.

Chiusura della Borsa.

	30	31
Rendita francese 3 %	71 90	72 22
Id. italiana 5 %	54 85	55 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	532 —	537 —
Obbligazioni	243 —	242 —
Ferrovie romane	51 50	55 —
Obbligazioni	132 50	134 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	162 —	161 50
Obbligazioni ferr. merid.	169 —	— —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	215 —	220 —
Obblig. della Regia Tabacchi	427 —	430 —
Azioni id. id.	648 —	647 —
Vienna, 31.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra, 31.		
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 31 agosto 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato buono e qua e là coperto.

I venti sono del nord-ovest, e il barometro è salito di 2 mm.

Il tempo sarà variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 31 agosto 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,5	mm 757,9	mm 757,5
Termometro centigrado	24 0	29,0	22,0
Umidità relativa	70.0	50,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 29,0
Temperatura minima . . . . + 20,5

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Chiara di Rosemberg*. — Ballo: *Nelly*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 1° settembre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		57 10	57 07	57 40	57 35	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 aprile 1869		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		82 »	81 95	82 60	82 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	84
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	661	660	665	664 »	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	445	444	448	447	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		200	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	208
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	170
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	313	311 1/2	315	314	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	174
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . »			»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	83 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 25	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 60	20 59
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 10 - 12 1/2 f. c. — — Impr. naz. 5 0/0 81 95 - 82 per contanti.

Il vice sindaco: N. NUNES-VAIS.

ELENCO

dei Registri e Moduli prescritti dai Codici, Regolamenti, dalle Tariffe ed Istruzioni vigenti, vendibili dalla Tipografia EREDI BOTTA

FIRENZE — Via del Castellaccio, 12.

Firenze, 10 agosto 1869.

N.	Registri e Moduli	Per ogni 100 *fogli*	L.	Cent.
1.	Verbale di querela o denunzia orale (art. 100, 109, 116 e 564 Cod. proc. pen.)	(foglio intero)	2	80
	Detto	(mezzo foglio)	1	40
2.	Verbale di presentazione di querela o denunzia scritta (art. 100, 109, 111 e 116 Cod. proc. pen.)	id.	1	40
3.	Verbale di desistenza da querela (art. 116 e seg. Cod. proc. pen.)	id.	1	40
4.	Verbale di visita di ferito con esposizione e relazione di perizia (art. 131 Codice proc. pen.)	(foglio intero)	2	80
5.	Verbale di giudizio definitivo di perito	(mezzo foglio)	1	40
6.	Verbale di visita, descrizione, ricognizione e perizia di cadavere (art. 123 e seg. Cod. proc. pen.)	(doppio foglio)	5	80
7.	Verbale di visita e descrizione di località	(foglio intero)	2	80
8.	Verbale di visita domiciliare e perquisizione (art. 142 e seg. Cod. proc. pen).	id.	2	80
	Detto	(mezzo foglio)	1	40
9.	Verbale di perizia	id.	1	40
10.	Verbale di presentazione di perizia	id.	1	40
11.	Cedola di citazione di testimone avanti il Giudice Istruttore	id.	1	60
12.	Esame di testimone senza giuramento (art. 171 e seg. Cod. proc. pen.)	id.	1	40
	Detto	(foglio intero)	2	80
12*bis*.	Esame di testimone senza giuramento avanti il pretore (articoli suddetti)	(mezzo foglio)	1	40
	Detto	(foglio intero)	2	80
13.	Esame di testimone con giuramento (art. 126, 128, 175 e 242 Cod proc pen.)	id.	2	80
	Detto	(mezzo foglio)	1	40
14.	Mandato di comparizione	id.	1	40
15.	Mandato di cattura	id.	1	60
16.	Interrogatorio dell'imputato	(foglio intero)	2	80
	Detto	(mezzo foglio)	1	40
17.	Verbale di ricognizione dell'imputato	id.	1	40
18.	Verbale di confronto dell'imputato	(foglio intero)	2	80
	Detto	(mezzo foglio)	1	40
19.	Tassa per un testimone nel luogo di sua residenza (mod. n° 2 della Tar. pen.)	id.	1	40
20.	Tassa per un testimone che si è trasferto a più di due chilometri e mezzo dal luogo di sua residenza (mod. n° 3 Tar. pen.)	id.	1	40
21.	Tassa per la relazione di un medico, di un chirurgo, veterinario patentato, flebotomo, o di una levatrice (mod. n° 4 Tar. pen.)	id.	1	40
22.	Tassa per i periti ed interpreti (mod. n° 5 Tar. pen.)	id.	1	40
23.	Tassa delle spese per dissotterramento di cadavere (mod. n° 6 Tar. pen.)	id.	1	40
24.	Tassa per una traduzione in iscritto (mod. n° 7 Tar. pen.)	id.	1	40
25.	Tassa per la custodia de'sigilli od animali (mod. n° 8 Tar. pen.)	id.	1	40
26.	Tassa per trasporto di carte impugnate di falsità o destinate a servire di comparazione (mod. n° 9 Tar. pen.)	id.	1	40
27.	Tassa per trasferta giudiziaria (mod. n° 10 Tar. pen.)	id.	1	40
28.	Parcella delle spese di giustizia in materia penale ripetibili (mod. n° 11 Tar. pen.)	(foglio intero)	3	—
29.	Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate in materia penale (mod. n° 12, art. 131 del Regol. gen. giudiz., art. 160, 161, 162 e 166 Tar. pen.)		15	—
30.	Estratto del registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale (mod. n° 13, art. 164 e 167 Tar. pen.)		5	—
31.	Ordinanza delle Camere di Consiglio	(mezzo foglio)	1	40
32.	Avviso di pagamento (mod. n° 14, art. 214 Tar. pen.)	id.	1	40
33.	Citazione (richiesta di) al pubblico giudizio sull'istanza del Pubblico Ministero, e decreto di citazione in affari avanti i Tribunali correzionali	(foglio intero)	3	—
34.	Elenco degli atti contenuti nei procedimenti	id.	2	80
35.	Citazione (atto di) della parte lesa avanti il Tribunale	(mezzo foglio)	1	40
36.	Citazione (atto di) di testimoni avanti il Tribunale	id.	1	40
37.	Citazione (ordinanza di) d'imputato e testimoni avanti il Pretore, e relazione di citazione	id.	1	60
38.	Citazione (richiesta di) al pubblico giudizio sull'istanza del Pubblico Ministero, e decreto e relazione di citazione in affari avanti il Pretore	(foglio intero)	3	—
39.	Citazione (atto di) di testimoni avanti il Pretore	(mezzo foglio)	1	40
40.	Citazione (atto di) della parte lesa avanti il Pretore	id.	1	40
41.	Citazione (cedola di) a testimone fiscale	id.	1	—
42.	Avviso di comparizione a forma dell'art. 25 delle istruzioni per l'esecuzione della Tariffa penale, mod. *A*	id.	1	40
43.	Ammonizione (decreto e verbale di) di ozioso	id.	1	60
44.	Ammonizione (verbale di) di ozioso, art. 70 legge pubblica sicurezza	id.	1	40
45.	Avviso di delitti o trasgressioni a darsi al Procuratore del Re ai termini dell'art. 77 Cod. proc. pen.	id.	1	40
46.	Ragguaglio di tutti gli affari criminali, correzionali e contravvenzionali registrati negli ultimi otto giorni da trasmettersi dai Procuratori del Re ai Procuratori Generali (art. 452 Cod. proc. pen.)	(foglio intero)	3	50
47.	Interrogatorio dell'imputato, Corti d'assise	id.	2	80
48.	Citazione (cedola di) di testimoni avanti la Corte d'assise	id.	2	80
49.	Invito ai giurati a termini degli art. 111 ord. giud. e 354 del regol. giud.	(mezzo foglio)	1	40
50.	Ordinanza di comunicazione della nota dei giurati al Pubblico Ministero, e relazione dell'usciere	id.	1	40
51.	Nota dei giurati da comunicarsi al Pubblico Ministero	id.	1	40
52.	Schede pei giurati	id.	»	60
53.	Dichiarazione dei giurì	(foglio intero)	3	55
54.	Mandato di pagamento per spese di trasferta, e per indennità ai giurati (art. 54 ord. giud.; art. 115 Tar. pen.)	(mezzo foglio)	1	40
55.	Ruolo delle cause a trattarsi avanti la Corte d'assise da pubblicarsi a termini dell'art. 372 Reg. gen. giud.	id.	3	—
56.	Registro o campione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia (mod. *B*, art. 209 e seg. Tar. pen.; art. 43 e 44 istruz. relative, mod. *B*).	(foglio intero)	7	50
57.	Tavola alfabetica dei debitori di dubbia solvibilità (mod. *C* art. 253 Tar. pen.; art. 60 istruz. relative mod. *C*).	id.	10	—
58.	Nota d'iscrizione ipotecaria (art. 226 Tar. pen.; art. 61 istr. relative, mod. *D*).	id.	5	—
59.	Elenco degli articoli riscossi per pene pecuniarie e spese di giustizia penale colla distinta delle relative somme devolute all'Erario dello Stato che dai cancellieri si versano nella cassa del Ricevitore del registro (art. 231 Tar. pen.; art. 70 istruz. relative, mod. *E*)	id.	12	—
60.	Distinta delle somme devolute allo Stato sui proventi delle pene pecuniarie, e spese di giustizia penale che dai cancellieri si versano nella cassa del Ricevitore del Registro (mod. *F*, art. 70 istruz.)	(mezzo foglio)	2	—
61.	Stato degli individui che non pagarono le multe ed ammende da essi dovute e che stante la loro nullatenenza debbono subire la pena sussidiaria del carcere o degli arresti (art. 579, 580 e 581 Cod. proc. pen., art. 82 e 144 istruzioni per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *G*)	(foglio intero)	6	—
62.	Elenco indicativo delle sentenze e dei provvedimenti portanti condanne a pene pecuniarie (articoli 88 e 104 delle istruzioni per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *H*)	id.	10	—
63.	Stato degli articoli inscritti o riscossi (art. 88 istruzioni per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *I*)	(mezzo foglio)	3	—
64.	Registro per l'attribuzione delle pene pecuniarie e delle indennità, e per il riparto delle spese di giustizia punitiva, riscosse dai Ricevitori del registro o dai cancellieri giudiziari (articolo 122 istruz. per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *L*)	(foglio intero)	10	—
65.	Stato dimostrativo delle pene pecuniarie riscosse, e delle quote ripartite agli aventi dritto (art. 138 e 161 istr. per l'esecuzione della Tar. pen. mod. *M*).	id.	10	—
66.	Stato ricapitolativo delle spese di giustizia anticipate o ricuperate (art. 161 istruzioni per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *N*)	id.	5	—
67.	Stato numerico della situazione dei campioni (art. 161 delle istruzioni per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *O*)	id	10	—
68.	Stato degli articoli del campione dei quali si propone l'annullamento (articolo 154 istruzioni per l'esecuzione della Tar. pen., mod. *P*)	id.	6	—
69.	Coperta per procedimento penale per citazione diretta	id.	4	80
70.	Coperta per procedimento penale avanti le Preture	id.	4	80
71.	Coperta per procedimento penale avanti i Tribunali correzionali	id.	4	80
72.	Coperta del volume dei deposto dei testimoni in procedimento di competenza delle Corti d'assise	id.	4	80
73.	Coperta del volume dei verbali, rapporti ed altri atti de'quali è permessa la lettura	id.	4	80
74.	Libro delle registrazioni (art. 199 del Reg. gen. giud.)	id.	20	—
75.	Ruolo generale di spedizione (art. 214 Regolamento suddetto)	id.	20	—
76.	Ruolo d'udienza (art. 226 Regolamento suddetto)	id.	10	—
77.	Foglio d'udienza in materia civile pei Tribunali (art. 248 Regol. suddetto)	id.	4	50
78.	Registro delle distribuzioni fatte dalla cancelleria al Presidente od al Giudice delegato al Ministero Pubblico (art. 275 n° 2 Regolamento suddetto)	id.	10	—
79.	Registro delle opposizioni alle sentenze contumaciali (art. 275 n° 6 Reg. sud.)	id.	12	—
80.	Registro delle istanze per purgazione degli immobili dalle ipoteche (art. 275 n° 10, Regolamento suddetto)	id.	12	—
81.	Registro dei provvedimenti sopra ricorsi (art. 275 n° 14, Regol. suddetto)	id.	4	50
82.	Registro delle presentazioni e delle restituzioni dei ricorsi (articolo 275 n° 15, Regolamento suddetto)	id.	7	—
83.	Registro delle produzioni fatte nel corso dell'anno nei giudizi di distribuzione, subastazione o graduazione	id.	10	—
84.	Registro quietanze a madre e figlia dei proventi della cancelleria (mod. numero 1, numero 412 Tar. civ.)	cad. reg. di 500 bolle	3	—
85.	Registro delle spese occorse nelle cause riflettenti persone od enti morali ammessi al benefizio della gratuita clientela (mod. n° 2 registro menzionato nel numuro 423 Tar. civ.)	(foglio intero)	4	—
86.	Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di cancelleria (mod. n° 3, n° 443 Tar. civ.)	id.	3	50
87.	Conto annuale che si rende dal cancelliere delle riscossioni e dei versamenti pei proventi di cancelleria devoluti all'Erario dello Stato (mod. numero 4, art. 448 Tar. civ.)	id.	3	50
88.	Registro dei proventi e spese d'uffizio nella cancelleria (mod. n° 1, n° 450 della Tar. civ. Art. 81 delle Istruzioni ministeriali 28 giugno 1866 per l'esecuzione della Tar. civ)	(foglio intero)	5	80
89.	Resoconto annuale delle spese d'uffizio occorse nelle cancellerie (mod. n° 2. N° 450 Tar civ. Art. 84 delle Istruzioni suddette)	(foglio intero)	4	—
90.	Nota delle spese e tasse dovute in ripetizione in cause di persone ammesse al benefizio del gratuito patrocinio (mod. n° 3. Art. 424 Tar. civ., Art. 45 Istruzioni suddette)	id.	4	—
91.	Estratto degli articoli riscossi per spese e tasse notate a debito che si versano dal cancelliere nella cassa del Ricevitore del registro (mod. n° 4, art. 57 Istruzioni suddette)	id.	4	—
92.	Resoconto mensile dei versamenti eseguiti per il concorso nella retribuzione dei commessi, applicati alla cancelleria e segreteria dei Pubblico Ministero (mod. n° 5, art. 74, capoverso 2° delle Istruzioni suddette)	id.	4	—
93.	Registro dei processi verbali d'udienza per le Preture (art. 192, n° 1 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865)	id.	6	—
94.	Registro dei decreti sopra ricorsi per le Preture (art. 274, n° 6, Regolamento giudiziario suddetto).	id.	4	—
95.	Registro delle cure degli emancipati o degli inabilitati (art. 343 e 348 del Codice civile).	id.	12	—
96.	Registro delle tutele dei minori e degli interdetti (art. 343, 345, 346 e 347 del Codice civile)	id.	20	—
97.	Registro di controllo degli atti eseguiti dall'usciere (art. 84 e 85, Regolamento generale giudiziario).	id.	20	—
98.	Registro delle copie spedite in forma esecutiva	id.	6	—
99.	Registro dei ricorsi presentati alla Commissione di gratuito patrocinio.	id.	7	—
100.	Registro degli atti a tenersi dai cancellieri e dagli uscieri (Tassa registro, articoli 110 e 111, Decreto 14 luglio 1866)	id.	10	—
101.	Registro (estratto del) dei permessi (art. 57 del Regolam. gener. giudiziario)	id.	4	—
102.	Registro degli avvisi per le conciliazioni (art. 175, lettera *A*, del Regolamento generale giudiziario)	id.	5	—
103.	Avviso per conciliazione	(mezzo foglio)	2	—
104.	Atto di citazione avanti i Giudici Conciliatori.	id.	2	—
105.	Repertorio per gli atti civili a tenersi dagli uscieri (art. 2, Irtruzione ministeriale 13 marzo 1865)	(foglio intero)	20	—
106.	Repertorio per gli atti penali a tenersi dagli uscieri (art. 2, Istruz. sudd.)	id.	15	—
107.	Stato trimestrale dei proventi degli uscieri (art. 11, Istruzioni suddette)	id.	3	—
108.	Registro generale delle Corti d'assise (art. 400, n° 4, Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*B*)).	id.	24	—
109.	Registro dei corpi di reato (art. 387, Regolamento suddetto (*C*))	id.	20	—
110.	Registro generale della Sezione d'accusa (art. 400, n° 3, (*a*), Regolamento suddetto (*D*))	id.	24	—
111.	Registro dei processi correzionali in appello (art. 400, n° 3 (*c*), Regolamento suddetto (*E*))	id.	20	—
112.	Registro generale della Cancelleria del Tribunale in materia penale (art. 400, n° 2 (*a*), Regolamento suddetto (*H*))	id.	24	—
113.	Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (art. 400, n° 2 (*b*), Regolamento suddetto (*I*)).	id.	20	—
114.	Registro generale del Giudice Istruttore (articolo 400, n° 2, (*c*), Regolamento suddetto (*L*))	id.	24	—
115.	Registro delle richieste (art. 400, n° 2 (*d*), Regolamento suddetto)	id.	8	—
116.	Registro generale dei procedimenti penali pei Procuratori del Re (*O*)	id.	24	—
117.	Registro delle esecuzioni delle sentenze (*Q*)	id.	12	—
118.	Registro generale delle cause penali avanti le Preture (art. 400, n° 1 (*a*), Regolamento suddetto)	id.	24	—
119.	Registro generale degli atti di istruzione, delle delegazioni e delle richieste nei processi penali (art 400, n° 2 (*d*), Regolamento suddetto)	id.	12	—
120.	Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie pretoriali (mod. *A*, circolare ministeriale)	(mezzo foglio)	1	80
121.	Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie poste nel distretto del Tribunale (circolare suddetta)	id.	1	80
122.	Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento gen. giudiz.	(foglio intero)	7	—
123.	Cartellini pel Casellario giudiziario (mod. n° 1, art. 7 del Regolamento, lettera *X*, 1865, art. 1).	(mezzo foglio)	2	80
124.	Note di trasmissione (mod. n° 2, art. 13 del Regolamento suddetto)	id.	1	80
125.	Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re per il Casellario giudiziario (mod. n° 3, art. 14 del Regolamento suddetto).	(foglio intero)	6	—
126.	Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel Casellario del Tribunale correzionale (mod. n° 4, art. 15 del Regolamento suddetto)	id.	6	—
127.	Elenco dei cartellini contenuti in ordine cronologico (mod. n° 5, art. 15, Regolamento suddetto).	id.	5	—
128.	Certificato di penalità (mod n° 6, art. 17, Regolamento suddetto)	id.	6	—
129.	Registro dei certificati rilasciati dal cancelliere del tribunale (mod. n° 7, articolo 20, Regolamento suddetto).	id.	7	—
130.	Note di sopravvivenza (mod. n. 8, art. 22 e 23 Regolamento suddetto).	(mezzo foglio)	1	80
131.	Verbali d'udienza in materia penale pei Tribunali correzionali	(foglio intero)	3	—
132.	Sentenza (intestazione di) per Tribunali correzionali	id.	3	—
133.	Cartella *A* per le Commissioni di sindacato (art. 6, decreto ministeriale 13 gennaio 1865)	(mezzo foglio)	2	50
134.	Registro delle Commissioni di sindacato *B* (decreto suddetto) in registri da fogli 150 e 200		6	—
135.	Cartella *C* (art. 13, decreto suddetto).	id.	2	50
136.	Registro dei processi trasmessi dall'uffizio del Procuratore Generale alla Cancelleria della Corte d'assise (art. 455, Cod. proc. pen.)	(foglio intero)	5	—
137.	Elenco delle proposte sul personale giudiziario	id.	5	—
138.	Registro delle querele e denunzie (art. 41, Cod. proc. pen.)	id.	5	—
139.	Registro degli avvisi dati alla Cancelleria della Corte circa l'arrivo degli accusati nelle carceri (art. 453, Cod. proc. pen.)	id.	5	—
140.	Registro della distribuzione delle cause penali ai Sostituti Procuratori Gener.	id.	6	—
141.	Registro dei condannati	id.	6	—
142.	Registro dei ricorsi in grazie	id.	6	—
143.	Registro delle provvisioni pontificie presentate pel regio *exequatur*	id.	12	—
144.	Stato delle notizie da unirsi alla domanda di assegnazione ad una casa di pena del condannato	(mezzo foglio)	6	—
145.	Registro generale dei detenuti giudicabili	(foglio intero)	6	—
146.	Registro generale dei detenuti condannati	id.	6	—
147.	Registro generale in materia penale del Procuratore Generale	id.	24	—
148.	Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali correzionali, e delle opposizioni alle sentenze dei Giudici Istruttori, reg. *F* (Procur. Gener.)	id.	20	—
149.	Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori di mandamento e di polizia urbana, reg. *P* (Procuratori del Re)	id.	20	—
150.	Repertorio degli atti pubblici (art. 110 e 11, legge 14 luglio 1866) per le Cancellerie e pei Notai	id.	10	—
151.	Elenco degli atti che si presentano all'uffizio di tasse e registro	id.	2	80
	Detto	(mezzo foglio)	1	40
152.	Tabella delle indennità dovute per tramutamento agli impiegati dell'ordine giudiziario (decreto 24 maggio 1863)	(foglio intero)	7	—
153.	Lettera di nomina a difensore.	(mezzo foglio)	1	60
154.	Decreto di citazione d'imputato, parte lesa, e testimoni avanti il Pretore e relazione di citazione	(foglio intero)	2	80
155.	Verbale di verifica mensile delle riscossioni fatte nelle cancellerie (art. 439 Tariffa civile).	(mezzo foglio)	1	40
156.	Atto di precetto (articolo 215 Tariffa penale)	id.	1	40
157.	Foglio d'udienza statistico pei Procuratori del Re	id.	4	—
158.	Foglio d'udienza statistico pei Procuratore Gener. presso le Corti d'assise	id.	4	—
159.	Prospetto di matricola prescritto dall'art. 70 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865.	(foglio intero)	8	—
160.	Stato riassuntivo trimestrale dei proventi degli uscieri (mod. n. 4, art. 13, istruzioni ministeriali 13 marzo 1866	id.	7	—
161.	Situazione numerica mensile del *registro* campione (articoli 90 e 91 delle istruzioni per l'esecuzione della Tariffa *civile*)	(mezzo foglio)	1	40
162.	Nota delle spese anticipate dal Regio *Erario* e dei diritti dovuti agli uffiziali di giustizia per gli atti contenuti nel *procedimento*	(foglio intero)	4	—
163.	Estratto di sentenza di condanna promulgata dal Pretore	(mezzo foglio)	1	40
164.	Verbale di udienza (Processo) in causa *penale* avanti il Pretore	(foglio intero)	2	80
165.	Verbale d'udienza (Processo) in causa *penale* senza testimoni avanti il Pretore.	id.	1	40
166.	Verbale d'udienza (Processo) in causa penale contumac. avanti il Pretore.	id.	1	40
167.	Tabella per la liquidazione delle indennità spettanti ai funzionari dell'ordine giudiziario chiamati a temporarie supplenze o missioni (art. 266, legge organica giudiziaria e regi decreti 14 settembre 1862 e 23 agosto 1863)	id.	2	80
		id.	2	80
		id.	5	—
168.	Verbale di verificazione bimestrale a forma degli articoli 245 e 250 della Tariffa penale	(mezzo foglio)	1	40

NB. I prezzi sono per lo avvenire quelli indicati nel presente Elenco in data del 10 agosto 1869.

NB. **Trovansi pure vendibili presso la Tipografia tutti i moduli pei RENDICONTI STATISTICI SEMESTRALI al prezzo di centesimi 25 per ciascun foglio.**

Le spese di posta sono a carico degli Editori. Le domande devono essere franche ed accompagnate da *vaglia postale*.

Atto di citazione a processo formale

avanti la R. Corte d'appello in Milano

per pubblici proclami.

Sulla richiesta di Gerli Michele fu Giovanni in proprio e quale erede del detto defunto di lui padre, possidente abitante in Paullo, provincia di Milano, ed eleggente domicilio in Milano stesso, presso la persona ed ufficio dell'avv. dott. Roberto Valsuani, via Monte Napoleone, n. 36, costituendolo in suo procuratore come da mandato 22 aprile 1868, autentico Caimi, notaio di Milano.

Io sottoscritto Pietro Viganò, usciere addetto alla R. Corte d'appello in Milano, ed in oggi ventisei agosto mille ottocento sessantanove in Milano,

Ho citato ed assegnato li signori:

Villa ing. Achille domiciliato in Milano.

Ferrario Giacomo dom. in Paullo.

Ferrario Luigi dom in Milano.

Gerli ing. Luigi dom. in Milano.

Ferrario Leopoldo dom. in Milano.

Bianchi Francesco dom. in Milano.

Bossi Olivazzi nobile Virginia domiciliata in Milano.

Mondellini Eugenio dom. in Milano.

Pinchiroli Domenico dom. in Paullo.

Stazzi Pietro Giuseppe domiciliato in Paullo.

Zirotti Adelaide in proprio e quale erede del fu Francesco Ambrogio domiciliata in Paullo.

Spinelli Marcello domiciliato a Zelo Foramagno, mandamento di Paullo.

Vaghi Giuseppe dom a Melegnano.

Ciessi Giacomo dom. a Paullo.

Ciessi Carlo dom. a Paullo.

Bogni Luigi dom. a Paullo.

Fioranzuola Maria dom. a Paullo.

Cremonesi Pavesi Maddalena domiciliata a Paullo.

Avanti Pietro domiciliato a Paullo.

Avanti Asti Angiola dom. a Paullo.

Magistretti Andrea dom a Paullo.

Moretti Antonia vedova Clerici domiciliata a Paullo.

Bassini Giovanni Giacomo, domiciliato a Paullo.

Bassini Carlo domiciliato a Paullo.

Trabattoni Carlo dom. a Paullo.

Buratti Caterina vedova Pinchiroli domiciliata in Milano.

Villa Angiola in proprio e quale erede del defunto Villa Giuseppe Antonio, domiciliata in Milano.

Tutti elettivamente domiciliati in Milano presso la persona ed ufficio del comune loro procuratore sig. avvocato dottor Agostino De-Giuli, via San Maurilio, n. 13.

Bianchi Mina avv. dott Giovanni Battista domiciliato in San Colombano al Lambro.

Boschi Caterina vedova Pinchiroli rimaritata Pecora dom. in Paullo.

Entrambi elettivamente domiciliati in Milano, presso la persona ed ufficio del comune loro procuratore signor avv. cav. dott. Jacopo Baisini, via Fate Bene Fratelli, n. 15.

La Congregazione di carità di Milano in persona del suo presidente signor D'Adda nobile commendatore Carlo, senatore del Regno, ecc., residente in Milano, via Olmetto, ed elettivamente domiciliata presso la persona ed ufficio del già costituito suo procuratore signor avvocato dottor Carlo Comaschi via Capuccio, n 18.

Bassi Greppi nobile Giulia, Bassi Greppi nobile Paolina entrambe domiciliate in Milano, quali figlie ed eredi del defunto Bassi nobile dottor Carlo.

De Giorgi Melchiorre dom. in Paullo.

Ferrario dottor fisico cav. Francesco, quale erede del fratello Leopoldo Ferrario, marito ed erede della defunta Brusoni Maria, domiciliato in Milano.

Gerli Michele dom. in Paullo.

Grancini Ambrogio in proprio e quale figlio ed erede del defunto Grancini Carlo domiciliato in Paullo.

Locatelli ing. Giuseppe.

Locatelli Francesco.

Locatelli Luigia maritata Ticozzi.

Locatelli Giovanna.

Locatelli Caterina.

Tutti in proprio e quali eredi del defunto Locatelli Marco, domiciliato in Lodi, e già elettivamente presso la persona ed ufficio del signor avvocato Galmozzi.

Spini Sebastiano dom. in Paullo.

Spini Cesare domiciliato in Paullo.

Bersani ing. Gaetano dom. in Lodi.

Redaelli Giuseppe domiciliato a Merlino, mandamento di Paullo.

Manzoni Maria vedova Sala domiciliata in Lisgate mandamento di Melzo,

Tutti possidenti e nella loro qualità di utenti delle acque della Roggia Brunora Carcassola, defluente in comune di Paullo, provincia di Milano,

A comparire innanzi la eccellentissima R. Corte d'appello in Milano in procedimento formale e nel termine di giorni 25 (venticinque) prossimi decorrendi da oggi, per ivi, in riforma della sentenza 28 febbraio 1869, n. 1152 R. del R. tribunale civile e correzionale in Milano, sentirsi condannare al pagamento della somma di già aus. L. 20,301 95, pari ad it. L. 17,544 90, costituita per austriache L. 7056 — dalle annualità di canone d'espurgo della detta Roggia dovuta all'appellante per gli anni 1859, 1860, 1861, a termini dell'istrumento 25 gennaio 1854, rogato Sormani notaio Gabrio di Milano, per L. 621 65, L. 427 88 e L. 2182 52 per spese accessorie e straordinarie di manutenzione sostenute da esso attore negli anni 1859, 1860, 1861; e per L. 12,215 30 per spese straordinarie di riparazione, manutenzione e difesa della detta Roggia, eccedenti gli impegni assunti col detto istromento Sormani, collaudate e riconosciute liquide colla relazione peritale 5 agosto 1861 degli ingegneri delegati Gio. Giacomo Fumagalli e Carlo Magistretti, sotto deduzione però da detta somma complessiva, della somma di austriache L. 2201 50, rifuse spese di entrambi i giudizi.

E ciò in esecuzione del decreto 16 giugno 1869, n. 170 R. R. di codesta eccellentissima R. Corte d'appello, col quale venne l'appellante Michele Gerli autorizzato alla citazione per pubblici proclami delle persone indicate nella sentenza 28 febbraio 1869, n. 1152, del locale tribunale civile e correzionale mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia e nel giornale ufficiale del Regno l'affissione all'albo del municipio di Paullo e la notificazione ai signori avv. De-Giuli e Baisini, al che tutto si è provveduto mediante separati atti dei competenti uscieri.

Milano, 26 agosto 1869.

L'usciere
PIETRO VIGANÒ.

2429 — AVV. ROBERTO VALSUANI.